

233.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Rositani	3-01667 6547
I Commissione:		Rositani	3-01668 6547
Mascia	7-00181 6541	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Bulgarelli	4-04700 6548
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Comunicazioni.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		VII Commissione:	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Rositani	5-01469 6549
Lisi	2-00568 6542	Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Morgando	4-04702 6543	Cè	3-01675 6550
Affari esteri.		Lettieri	3-01676 6550
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Volontè	3-01677 6551
Cima	3-01666 6544	Blasi	3-01678 6551
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Perrotta	4-04697 6551
Cima	5-01464 6545	Perrotta	4-04698 6552
Beni e attività culturali.		Perrotta	4-04699 6552
<i>Interpellanza urgente</i>		Perrotta	4-04708 6552
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Perrotta	4-04710 6553
Colasio	2-00567 6546	Perrotta	4-04711 6553
		Perrotta	4-04712 6553

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Migliori	3-01670 6562
Volontè	2-00569 6554	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		VII Commissione:	
Dussin Luciano	4-04714 6555	Capitelli	5-01470 6562
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Migliori	4-04707 6563
Delmastro Delle Vedove	3-01669 6556	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
IX Commissione:		Sgobio	4-04701 6563
Adduce	5-01466 6557	Sgobio	4-04713 6563
Ferro	5-01467 6557	Rapporti con il Parlamento.	
Pasetto	5-01468 6557	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Di Gioia	3-01671 6564
Fallica	5-01463 6558	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Messa	4-04703 6558	Labate	3-01672 6564
Gianni Giuseppe	4-04706 6558	Valpiana	3-01673 6564
Gianni Giuseppe	4-04709 6559	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Interno.		Costa	5-01465 6566
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
La Russa	3-01674 6560	Zanella	4-04705 6566
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione	6567
Delmastro Delle Vedove	3-01665 6561	Apposizione di firme ad interrogazioni	6568
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Mascia	4-04704 6561		

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La I Commissione,

premessi che:

dai dati raccolti attraverso la rete di associazioni che si occupano di immigrazione, emergono importanti rilievi alla legge 30 luglio 2002, n. 189, e alla legge 9 ottobre 2002, n. 222;

con particolare riferimento alla disciplina che riguarda la regolarizzazione dei lavoratori stranieri, tali dati dimostrano l'esistenza di una casistica ricorrente;

i casi più comuni sono:

a) stranieri licenziati dai datori di lavoro che non intendevano procedere alla loro regolarizzazione;

b) proliferazione del *racket* dei permessi di soggiorno, grazie al quale datori di lavoro, dietro versamento di laute somme da parte degli interessati, hanno fatto false dichiarazioni di emersione;

c) stranieri che, pur potendo usufruire della regolarizzazione, non sono riusciti ad ottenere la disponibilità dei loro datori di lavoro a presentare la domanda di emersione;

d) stranieri licenziati dopo la presentazione della domanda di regolarizzazione;

e) datori di lavoro che dichiarano in via informale di non volersi presentare alla convocazione dell'ufficio territoriale di Governo, dopo aver preso l'impegno a stipulare il contratto;

f) stranieri che non possono procedere alla regolarizzazione perché in possesso di documenti di identità scaduti e non rinnovati in tempo utile dalle ambasciate dei loro paesi di origine;

g) stranieri che, essendosi assentati dall'Italia tra giugno e settembre 2002, non possono essere regolarizzati;

h) per le badanti, il decesso del datore di lavoro prima dell'espletamento delle procedure di regolarizzazione;

tali rilievi sono stati in parte valutati dal ministero dell'interno che, nella circolare del 31 ottobre 2002 n. 300.C/2002 relativa a « Emersione lavoro irregolare », fornisce a questure e prefetti la seguente indicazione: « Sono pervenuti a questo dipartimento numerosi quesiti in ordine al ricorso presentato da alcuni cittadini extracomunitari, impiegati in attività lavorative in modo irregolare, i cui datori di lavoro non intendono procedere alla loro regolarizzazione e che, in qualche caso, hanno anche interrotto il rapporto di lavoro, nei cui confronti gli interessati hanno adito formalmente le vie legali al fine di mantenere il rapporto di lavoro o di riassumere quello interrotto o aprano una vertenza tramite associazioni sindacali o di patronato. La loro posizione si ritiene essere assimilata, in via temporanea, a quella dei perdenti posti di lavoro e rientrare, quindi nell'ipotesi di cui l'articolo 22, comma 11, del Testo unico, relativamente al rilascio del permesso di soggiorno per una durata di sei mesi. Resta immutato, ovviamente, l'obbligo dell'esistenza di tutti gli altri requisiti previsti dalla normativa vigente per le procedure di emersione, legalizzazione del lavoro irregolare, nonché il rispetto dei termini previsti per la richiesta di permesso di soggiorno opportunamente documentato »;

l'11 novembre 2002 è scaduto il termine di presentazione delle domande di emersione sia per la regolarizzazione di colf e badanti sia per la regolarizzazione dei lavoratori subordinati;

stando ai tempi stabiliti per le operazioni di regolarizzazione, è dato prevedere che entro gennaio 2003 sarà possibile fare un primo bilancio dell'attuazione della legge 30 luglio 2002, n. 189, e della legge 9 ottobre 2002, n. 222;

impegna il Governo:

a convocare, entro il 30 gennaio 2003, un tavolo istituzionale che coinvolga il ministro dell'interno e il ministro del lavoro e delle politiche sociali, i presidenti delle regioni, i rappresentanti degli enti locali, rappresentanti di Confindustria, rappresentanti sindacali e rappresentanti dell'associazionismo al fine di esaminare i problemi emersi e trovare collegialmente soluzioni positive, anche attraverso l'esperienza dei singoli osservatori sociali e istituzionali;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere, anche in considerazione dei principi contenuti nella circolare del ministero dell'interno del 31 ottobre 2002, n. 300.C/2002, una moratoria a favore degli stranieri che non vedessero accolta la propria domanda di emersione, rilasciando loro un permesso di soggiorno valido almeno fino a quando il tavolo istituzionale non avrà stilato il documento conclusivo dei lavori.

(7-00181)

« Mascia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premezzo che:

nella giornata di sabato 30 novembre 2002 al termine di una manifestazione di protesta contro la nuova legge sull'immigrazione organizzata dal *Social forum* di Lecce, alla quale hanno preso parte rappresentanze dei Cobas, di Rifondazione comunista, dei DS e del collettivo univer-

sitario, qualche decina di esponenti di movimenti, *no-global* hanno occupato il Duomo di Lecce;

originariamente la manifestazione prevedeva un breve corteo attraverso la Marina di San Foca, località sulla costa che ospita il centro d'accoglienza « Regina Pacis », che doveva concludersi appunto presso questa struttura, sotto accusa da parte dei contestatori che l'hanno bollata come « lager di Stato », per chiedere la soppressione di questo e di tutti gli altri centri di permanenza temporanei;

sulla scia delle dichiarazioni di alcuni ospiti della struttura che il giorno 22 novembre 2002 avevano tentato la fuga, i manifestanti hanno accusato il centro « Regina Pacis », che è una Onlus gestita da don Cesare Lodeserto, segretario di monsignor Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo di Lecce, di essere teatro di pestaggi in danno degli immigrati ivi ospitati e di avere al suo interno una vera e propria « camera della tortura »;

la manifestazione sarebbe culminata nell'occupazione della Cattedrale a causa di alcune voci relative ad un'aggressione ai danni di uno degli immigrati che avevano precedentemente raccontato dei pestaggi;

questa gravissima notizia è stata immediatamente smentita dalle Forze di polizia, recatesi sul luogo per effettuare delle verifiche, che avrebbero anche accertato che proprio il cingalese del quale si trattava in passato è stato ricoverato in una clinica psichiatrica;

Dino Frisullo, esponente dell'associazione *Senza confine* avrebbe addirittura dichiarato che la vera funzione del « Regina Pacis » sarebbe quella di « contenitore al servizio delle politiche governative di deportazione collettiva »;

la Procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce ha notificato in tempi diversi a don Cesare Lodeserto e a monsignor Ruppi, per vicende connesse con la gestione del Centro, informazioni di garanzia, pubblicizzate a mezzo stampa prima ancora che pervenissero ai destina-

impegna il Governo:

a convocare, entro il 30 gennaio 2003, un tavolo istituzionale che coinvolga il ministro dell'interno e il ministro del lavoro e delle politiche sociali, i presidenti delle regioni, i rappresentanti degli enti locali, rappresentanti di Confindustria, rappresentanti sindacali e rappresentanti dell'associazionismo al fine di esaminare i problemi emersi e trovare collegialmente soluzioni positive, anche attraverso l'esperienza dei singoli osservatori sociali e istituzionali;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere, anche in considerazione dei principi contenuti nella circolare del ministero dell'interno del 31 ottobre 2002, n. 300.C/2002, una moratoria a favore degli stranieri che non vedessero accolta la propria domanda di emersione, rilasciando loro un permesso di soggiorno valido almeno fino a quando il tavolo istituzionale non avrà stilato il documento conclusivo dei lavori.

(7-00181)

« Mascia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premezzo che:

nella giornata di sabato 30 novembre 2002 al termine di una manifestazione di protesta contro la nuova legge sull'immigrazione organizzata dal *Social forum* di Lecce, alla quale hanno preso parte rappresentanze dei Cobas, di Rifondazione comunista, dei DS e del collettivo univer-

sitario, qualche decina di esponenti di movimenti, *no-global* hanno occupato il Duomo di Lecce;

originariamente la manifestazione prevedeva un breve corteo attraverso la Marina di San Foca, località sulla costa che ospita il centro d'accoglienza « Regina Pacis », che doveva concludersi appunto presso questa struttura, sotto accusa da parte dei contestatori che l'hanno bollata come « lager di Stato », per chiedere la soppressione di questo e di tutti gli altri centri di permanenza temporanei;

sulla scia delle dichiarazioni di alcuni ospiti della struttura che il giorno 22 novembre 2002 avevano tentato la fuga, i manifestanti hanno accusato il centro « Regina Pacis », che è una Onlus gestita da don Cesare Lodeserto, segretario di monsignor Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo di Lecce, di essere teatro di pestaggi in danno degli immigrati ivi ospitati e di avere al suo interno una vera e propria « camera della tortura »;

la manifestazione sarebbe culminata nell'occupazione della Cattedrale a causa di alcune voci relative ad un'aggressione ai danni di uno degli immigrati che avevano precedentemente raccontato dei pestaggi;

questa gravissima notizia è stata immediatamente smentita dalle Forze di polizia, recatesi sul luogo per effettuare delle verifiche, che avrebbero anche accertato che proprio il cingalese del quale si trattava in passato è stato ricoverato in una clinica psichiatrica;

Dino Frisullo, esponente dell'associazione *Senza confine* avrebbe addirittura dichiarato che la vera funzione del « Regina Pacis » sarebbe quella di « contenitore al servizio delle politiche governative di deportazione collettiva »;

la Procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce ha notificato in tempi diversi a don Cesare Lodeserto e a monsignor Ruppi, per vicende connesse con la gestione del Centro, informazioni di garanzia, pubblicizzate a mezzo stampa prima ancora che pervenissero ai destina-

tari, nonostante il tribunale del riesame e la Corte di cassazione avessero escluso la sussistenza di reati;

le affermazioni pronunciate da altri esponenti del Lecce *Social forum* sono di una inaudita gravità e violenza nei confronti dello Stato e delle sue politiche per l'immigrazione, mentre le iniziative della Procura della Repubblica di Lecce provocano, ad avviso degli interpellanti, disorientamento, perché in contrasto con chiare decisioni giudiziarie, e questo rende necessario chiarire completamente la situazione del centro « Regina Pacis » —:

se il Ministro non ritenga di disporre un'ispezione per accertare quali siano le condizioni di gestione del Centro « Regina Pacis » di Lecce, e se le condizioni di vita nel centro siano umanamente accettabili;

nel quadro della maggiore funzionalità della legge n. 189 del 2002, nella parte relativa alle espulsioni dei clandestini, quale sia il programma di interventi del Governo per l'ampliamento dei posti disponibili nei Centri di permanenza temporanei.

(2-00568) « Lisi, Amoroso, Gallo, Gironda Veraldi, Maggi, Antonio Pepe, Villani Miglietta, La Russa, Patarino ».

Interrogazione a risposta scritta:

MORGANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la Confederazione sindacale autonoma di Polizia (CONSAP) di Vercelli lamenta una situazione insostenibile relativa alle problematiche della sottosezione polizia stradale di Villarboit;

detta sottosezione, facente capo alla sezione di Vercelli si trova, al momento, in una situazione di grave disagio provocata in primo luogo dalla carenza del personale, per cui le pattuglie della sottosezione non riuscirebbero a soddisfare le esigenze della tratta autostradale A/4 (Torino-Mi-

lano), e sarebbero costrette a ricorrere quotidianamente alle pattuglie di Vercelli che verrebbero dirottate in autostrada lasciando così scoperta la strada provinciale;

alla carenza di personale si aggiungerebbe una situazione paradossale: parte del personale aggregato, secondo quanto risulta all'interrogante, presterebbe attività in altre sedi percependo però lo straordinario dalla questura di provenienza, togliendo, così, al personale della sottosezione di Villarboit parte degli emolumenti;

la maggior parte degli operatori inviati in autostrada, non avendo frequentato alcun corso relativo al servizio di polizia stradale, non sarebbe specializzata; qualcuno addirittura non avrebbe conseguito la patente di guida ministeriale;

la sottosezione di Villarboit si trova sulla A/4 ed è considerata zona disagiata, per cui il personale ha diritto alla mensa di servizio, per la quale, l'anno venturo, dovrebbe rinnovarsi l'appalto per la nuova gestione. Questo fatto preoccupa gli operatori che, dovendo fare i conti con queste molteplici problematiche, chiedono e sperano al più presto in un trasferimento nella sede più vicina alla propria famiglia, costringendo i gestori dei servizi al disagio continuo dell'addestramento del nuovo personale non esperto;

la tratta autostradale A/4 vede transitare quotidianamente circa 100.000 veicoli, registra mediamente 900 incidenti stradali all'anno, senza trascurare l'attività criminosa rilevabile soprattutto dagli ultimi sequestri di ingenti quantitativi di droga. Si rende, allora fondamentale la preparazione di ogni singolo operatore al fine di salvaguardare l'incolumità propria e quella di quanti transitano sulla tratta autostradale —:

di quali informazioni il Governo disponga sulla situazione esposta in premessa e quali misure intenda adottare per risolvere al più presto le gravi problematiche che affliggono ormai da tempo la sottosezione polizia stradale di Villarboit.

(4-04702)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

CIMA. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

dal 14 ottobre 2002, sei contee dell'Ulster in Irlanda del Nord sono tornate ad essere amministrate direttamente da Londra, ponendo momentaneamente fine alle conquiste del trattato di Belfast del venerdì santo del 1998 ed alle speranze che si erano create dopo il recente disarmo dell'IRA;

lo scioglimento dell'Assemblea autonoma irlandese deriva dall'arresto di alcuni rappresentanti del partito cattolico *Sinn Fein*, il braccio politico dell'IRA, accusati di spionaggio dai protestanti dell'*Ulster Unionist party*, per aver passato all'organizzazione armata documenti riservati utili a commettere azioni terroristiche;

in seguito Londra ha ammonito tutti i partiti nordirlandesi per le loro persistenti connivenze con i gruppi armati e ha lanciato un appello per il rilancio del processo di pace, legando la riuscita degli accordi del 1998 alla fine delle attività dell'IRA e al suo scioglimento, e sostenendo che la sua esistenza giustifica il rifiuto degli unionisti protestanti di continuare a governare con i cattolici;

la prima reazione critica dell'IRA all'*ultimatum* dato dall'autorità britannica, è stata una precisa accusa al Governo inglese per non avere ottemperato agli obblighi derivanti dall'accordo di pace del venerdì santo, circa l'uguaglianza tra le comunità, la giustizia e la demilitarizzazione della provincia;

in seguito il *leader* del *Sinn Fein* Gerry Adams ha annunciato la possibilità di uno smantellamento definitivo del gruppo armato cattolico rispondendo alle sollecitazioni del Primo Ministro inglese Tony Blair e dichiarandosi d'accordo con

lui sui tempi ormai maturi per compiere un atto definitivo con la cessazione di ogni attività da parte dell'IRA e di ogni gruppo armato in Irlanda del Nord;

secondo Adams questa condizione sarà raggiungibile senza *ultimatum* né da parte britannica, né da parte dei protestanti dell'Irlanda del Nord, ma sarà la prosecuzione della decisione di sospendere ogni azione armata presa dall'IRA già da alcuni anni e che viene ostacolata da chi, attribuendo attività di spionaggio all'IRA, si oppone ad un processo di pace;

il *leader* cattolico non detta condizioni ma, richieste politiche precise agli inglesi e agli unionisti protestanti, oltre all'improbabile smantellamento delle installazioni militari britanniche, chiede l'applicazione completa del piano di riforma e democratizzazione delle forze di sicurezza formulata dal commissario europeo Chris Patten nel 1999, che preveda una presenza egualitaria di cattolici e protestanti e forme di controllo sulle attività di *intelligence*;

solo in questo caso il *Sinn Fein* sarebbe pronto ad entrare nel consiglio d'amministrazione della polizia e partecipare al sistema in modo democratico;

dopo l'11 settembre 2001 nelle relazioni internazionali si insiste nel dare una definizione al terrorismo ed affrontare ogni realtà specifica restituendola ad uno *status* di democrazia, per evitare che esistano cause buone da difendere e libertà da conquistare, in modo da rendere più facile isolare e combattere le poche cellule fanatiche terroristiche rimaste —:

se il Governo si stia rendendo parte attiva nelle trattative di pace in Irlanda del Nord dopo le dichiarazioni del braccio politico dell'IRA e le sue richieste legittime di democratizzazione e uguaglianza, e se intenda rimarcare diplomaticamente l'importanza di risolvere il problema del terrorismo internazionale a partire dal panorama europeo. (3-01666)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 4 dicembre 2002 l'Organizzazione internazionale di aiuto umanitario Medici senza frontiere, in occasione dei 10 anni dall'intervento ONU, presenterà un rapporto sulla drammatica situazione della Somalia, un paese senza più stato, sprofondato nella guerra civile dove domina chi ha più armi;

dal 1991, anno in cui venne estromesso dal potere il dispotico e corrotto Siad Barre, sono iniziate cruenti lotte tra fazioni armate che hanno finito per distruggere il paese;

da quel momento si sono susseguiti gli interventi delle nazioni confinanti, dell'Italia con le sue inutili opere da «cattedrali nel deserto», degli Stati Uniti e dell'Onu che, con l'operazione Restore Hope che univa sforzi militari e umanitari, non sono riusciti a ristabilire la pace;

spesso le cause dell'interminabile conflitto somalo sono state semplificate e ridotte ad un problema di clan, ma paradossalmente l'aiuto esterno è stato rilevante per il perpetuarsi del conflitto;

fin dagli anni '70, infatti, i gruppi armati hanno lottato per il controllo di un'ampia gamma di risorse proveniente dalle rimesse degli emigranti, dai flussi finanziari della cooperazione internazionale gestiti male, e dai benefici legati al commercio di armi, reso possibile malgrado l'embargo militare;

per una errata percezione dell'ONU, che il paese si sia avviato verso una fase di riabilitazione e miglioramento, negli ultimi anni in Somalia gli aiuti si sono dimezzati e si vuole orientare gli interventi non più in azioni umanitarie, ma nella costruzione di pace e sviluppo e ricostruzione di una struttura statale;

ma per Medici senza frontiere questi miglioramenti non ci sono ancora stati e gli indicatori sanitari parlano chiaro:

125 per mille di mortalità infantile entro il primo anno di vita;

211 per mille entro i 5 anni;

1.600 donne morte di parto su 100.000 bambini nati vivi;

aspettativa di vita di 44,6 anni per gli uomini e 47,8 per le donne;

110 dollari di reddito annuo pro-capite;

76 per cento di analfabetismo;

violazione dei diritti umani;

uccisioni arbitrarie, stupri, trattamenti inumani dei prigionieri da parte delle milizie;

mutilazioni genitali a donne e bambine;

malattie trasmissibili come malaria, polmonite, diarrea, tubercolosi, tetano e kala-azar;

in assenza di uno stato, sta inoltre emergendo una nuova economia che arricchisce una potente classe economica armata con attività che hanno conseguenze socio economiche e ambientali disastrose, come il commercio delle banane di multinazionali straniere che finanziano le milizie armate, la pesca illegale e distruttiva, il commercio di rifiuti tossici, e per finire l'export di carbone che comporta la distruzione di vegetazione con conseguente desertificazione;

Medici senza frontiere denuncia inoltre la completa mancanza di protezione dei suoi operatori da parte delle forze militari internazionali —:

se il Governo, nonostante le dichiarazioni di distensione da parte dell'ONU, sia a conoscenza delle reali condizioni della Somalia, e se intenda farsi promotore di una nuova azione da parte della comunità internazionale che miri, oltre che a garantire sicurezza alimentare alla

popolazione, ad attuare un'azione di *peacekeeping* ed un maggiore controllo sulla gestione degli aiuti finanziari, e che abbia tra le sue priorità anche quella di proteggere gli operatori umanitari impegnati quotidianamente nei territori somali.

(5-01464)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il castello di Padova porta le tracce di una storia che in epoche successive ha lasciato le sue tracce assegnandogli ruoli e significati diversi e segnandolo in maniera indelebile: sistema fortificato fin dalla prima metà del X secolo, ad opera del vescovo, e munito di una torre con il nome di « Turlunga »; attorno al 1242 viene ingrandito e rafforzato da Ezzellino da Romano che ingloba anche la chiesa di San Tommaso e fa costruire due alte torri, una verso la città e una verso la campagna;

un ulteriore rafforzamento è voluto nel 1374 da Francesco I da Carrara e affidato all'architetto Nicolò della Bertarda; durante il dominio veneziano perde progressivamente d'importanza e subisce in seguito numerosi interventi e trasformazioni d'uso che ne hanno alterato la struttura; dal 1807 è adibito a carcere; è stato persino fino a pochi anni fa, trasformato in alcune sue adiacenze in fabbrica di biciclette;

l'impianto del 1200 è tuttora perfettamente visibile, si sviluppa lungo le mura medioevali con l'ingresso da piazza Castello e comprende la torre della Specola;

il forte degrado a cui è abbandonato il castello può portare ad una grave perdita di elementi che segnano la storia della città di Padova e non solo, ma anche del patrimonio storico-artistico italiano, inne-

stando processi irreversibili che rischiano di mettere in pericolo un'opera di assoluto rilievo e importanza culturale, simbolo ed identità padovana;

il tetto del castello presenta gravi ed evidenti segni di instabilità strutturale, che possono portare in breve tempo ad una ceduta strutturale complessiva con conseguenze disastrose per la stabilità generale del castello;

è a rischio di crollo la chiesa dell'800, materiali di grande importanza storica rischiano di essere asportati insieme ai detriti;

la sovrintendenza ha iniziato una meritoria attività di restauro in due sale di un ciclo di affreschi trecenteschi che rappresentano sicuramente un *unicum*;

sono urgentemente necessari fondi e risorse aggiuntive per restaurare il ciclo pittorico delle sale —:

come il Ministro interpellato intenda agire per:

a) dotare le competenti sovrintendenze di risorse adeguate per una preliminare indagine ricognitoria, necessaria per conoscere le condizioni generali della struttura, dello stato delle decorazioni all'interno delle sale, nonché per procedere a disciogliere le parti ancora coperte da calce o intonaco;

b) finanziare di conseguenza tutti gli interventi straordinari non riconducibili alla dotazione ordinaria;

c) promuovere il recupero monumentale del Castello Carrarese, primario bene storico, architettonico, artistico e militare della città di Padova, attualmente abbandonato ed in stato di grave degrado, con un progetto di ampio respiro culturale, magari con un concorso internazionale di progettazione e ristrutturazione architettonica come ad esempio fatto con il castello di Rivoli, quello di Rovereto e quello di Messina;

se, e come, intenda esercitare le sue funzioni di tutela del bene nei confronti

popolazione, ad attuare un'azione di *peacekeeping* ed un maggiore controllo sulla gestione degli aiuti finanziari, e che abbia tra le sue priorità anche quella di proteggere gli operatori umanitari impegnati quotidianamente nei territori somali.

(5-01464)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il castello di Padova porta le tracce di una storia che in epoche successive ha lasciato le sue tracce assegnandogli ruoli e significati diversi e segnandolo in maniera indelebile: sistema fortificato fin dalla prima metà del X secolo, ad opera del vescovo, e munito di una torre con il nome di « Turlunga »; attorno al 1242 viene ingrandito e rafforzato da Ezzellino da Romano che ingloba anche la chiesa di San Tommaso e fa costruire due alte torri, una verso la città e una verso la campagna;

un ulteriore rafforzamento è voluto nel 1374 da Francesco I da Carrara e affidato all'architetto Nicolò della Bertarda; durante il dominio veneziano perde progressivamente d'importanza e subisce in seguito numerosi interventi e trasformazioni d'uso che ne hanno alterato la struttura; dal 1807 è adibito a carcere; è stato persino fino a pochi anni fa, trasformato in alcune sue adiacenze in fabbrica di biciclette;

l'impianto del 1200 è tuttora perfettamente visibile, si sviluppa lungo le mura medioevali con l'ingresso da piazza Castello e comprende la torre della Specola;

il forte degrado a cui è abbandonato il castello può portare ad una grave perdita di elementi che segnano la storia della città di Padova e non solo, ma anche del patrimonio storico-artistico italiano, inne-

stando processi irreversibili che rischiano di mettere in pericolo un'opera di assoluto rilievo e importanza culturale, simbolo ed identità padovana;

il tetto del castello presenta gravi ed evidenti segni di instabilità strutturale, che possono portare in breve tempo ad una ceduta strutturale complessiva con conseguenze disastrose per la stabilità generale del castello;

è a rischio di crollo la chiesa dell'800, materiali di grande importanza storica rischiano di essere asportati insieme ai detriti;

la sovrintendenza ha iniziato una meritoria attività di restauro in due sale di un ciclo di affreschi trecenteschi che rappresentano sicuramente un *unicum*;

sono urgentemente necessari fondi e risorse aggiuntive per restaurare il ciclo pittorico delle sale —:

come il Ministro interpellato intenda agire per:

a) dotare le competenti sovrintendenze di risorse adeguate per una preliminare indagine ricognitoria, necessaria per conoscere le condizioni generali della struttura, dello stato delle decorazioni all'interno delle sale, nonché per procedere a disciogliere le parti ancora coperte da calce o intonaco;

b) finanziare di conseguenza tutti gli interventi straordinari non riconducibili alla dotazione ordinaria;

c) promuovere il recupero monumentale del Castello Carrarese, primario bene storico, architettonico, artistico e militare della città di Padova, attualmente abbandonato ed in stato di grave degrado, con un progetto di ampio respiro culturale, magari con un concorso internazionale di progettazione e ristrutturazione architettonica come ad esempio fatto con il castello di Rivoli, quello di Rovereto e quello di Messina;

se, e come, intenda esercitare le sue funzioni di tutela del bene nei confronti

dei soggetti gestori del bene e se, allo scopo di salvaguardare la struttura non ritenga opportuno, in via provvisoria, assumersi la gestione stessa del bene in vista di un conferimento dello stesso al comune di Padova o ad una fondazione mista che tuteli e valorizzi il castello Carrarese, evitando, il conferimento dello stesso alla Patrimonio dello Stato spa e di converso il rischio della sua alienazione.

(2-00567) « Colasio, Ruzzante, Bimbi, Melandri, Realacci, Bellillo, Zorzato, Rodeghiero, Carra, Enzo Bianco, Soro, Fistarol, Stradiotto, Piscitello, Trupia, Papini, Molinari, Magnolfi, Grillini, Cazzaro, Martella, Mantini, Capitelli, Bottino, Delbono, Ciani, Duilio, Santino Adamo Loddo, Carbonella, Bandoli, Vigni, Sandi, Innocenti ».

Interrogazioni a risposta orale:

ROSITANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione a lei trasmessa dal consigliere di amministrazione della fondazione teatro G. Verdi di Trieste, signor Almerindo D'Amato, e da quanto dallo stesso dichiarato al giornale *Il Piccolo*, si evince chiaramente che il sovrintendente dottor Cambreleng (spagnolo) ha compiuto un atto che, ad avviso dell'interrogante, appare illegittimo nominando il signor Eric Vigìe (francese) direttore artistico dello stesso teatro di Trieste, con la palese connivenza della maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione;

infatti il Vigìe non ha i titoli previsti dall'articolo 13, comma 1, lettera *d*) del decreto-legge n. 367 del 29 giugno 1996, che prevede: « Il Direttore Artistico o musicale, deve essere individuato tra i musicisti o tra i musicologi più rinomati e di comprovata competenza teatrale »;

il Vigìe non è né musicista né musicologo e tantomeno rinnomato o di comprovata competenza teatrale, come del resto lui stesso dichiara sui giornali;

l'aspetto più grave però è rappresentato dal fatto che il signor Vigìe ha dichiarato di aver conseguito il « Diplôme en musique de chambre » presso il conservatorio di Nizza in soli sei anni di frequenza, un diploma, quindi, riguardante una disciplina complementare e, il diploma: « Histoire de la Musique », anch'essa disciplina complementare;

il *curriculum* del signor Vigìe è, quindi, carente di titoli abilitanti;

il sopracitato decreto non prevede deroga alcuna per cui la specifica norma deve intendersi « imperativa » —:

se ritenga che il signor Eric Vigìe abbia i requisiti previsti dall'articolo 13, comma 1, lettera *d*) del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 367 e, in caso contrario, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (3-01667)

ROSITANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un mese fa circa, il dottor Stefano Mazzonis è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna;

tale nomina non è legittima, in quanto è in contrasto con l'articolo 13, comma 2, del decreto-legge n. 367 del 29 giugno 1996, che recita: « Il Sovrintendente è scelto tra persone dotate di specifica e comprovata esperienza nel settore dell'organizzazione musicale e della gestione di Enti consimili ... »;

infatti dal *curriculum* del dottor Mazzonis, si evince chiaramente che ha dei titoli riguardanti « l'organizzazione musicale », ma è totalmente mancante di quelli riguardanti la gestione di « Enti consimili »;

il sopracitato decreto non prevede deroga alcuna, per cui la specifica norma deve intendersi « imperativa » —:

se ritenga che il dottor Mazzonis abbia i requisiti previsti dall'articolo 13, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 376, e, in caso contrario, quali iniziative di propria competenza intenda adottare al riguardo. (3-01668)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere, premesso che:

l'antica Villa Paganelli di Brindisi ed il suo giardino sono beni di interesse storico e artistico di rilievo nazionale;

la proprietà della villa è stata, in seguito a vicissitudini ereditarie, divisa in due metà, una delle quali è stata acquistata da una impresa edile con chiari intenti speculativi;

l'impresa in questione venuta a conoscenza della richiesta di apposizione di vincolo avanzata da Legambiente e dal signor Ildebrando Paganelli (proprietario dell'altra porzione), ha provveduto con inusitata tempestività alla demolizione di parte dell'antico caseggiato, contenente pregevoli decorazioni pittoriche ed alla completa distruzione di antiche essenze arboree presenti nella porzione di giardino di pertinenza, con l'obiettivo di scongiurare l'apposizione del vincolo;

ciononostante il vincolo è comunque stato apposto, in data 23 marzo 2001 con decreto del direttore generale dell'ufficio centrale per i beni archeologici architettonici artistici e storici del ministero per i beni e le attività culturali sull'intera villa, dacché l'altra metà della stessa, appartenente al signor Paganelli, ospita un pregevolissimo giardino ricco di rarissime piante subtropicali (in special modo palme e cycadacee) che le università di Lecce e Bari, per tramite dei più insigni botanici pugliesi e mediante ricca docu-

mentazione, non hanno esitato a definire « un vero e proprio giardino botanico, unico nel suo genere in Puglia »;

l'impresa costruttrice ha quindi presentato ricorso al Tar ottenendo il parziale annullamento del vincolo che veniva, comunque, confermato sulla porzione appartenente al signor Paganelli (Tar Puglia, sede di Lecce Sez. I, 11 maggio 2002, n. 1803);

l'impresa costruttrice ha proposto, allora, appello al Consiglio di Stato ottenendo la cancellazione del vincolo nella sua interezza, con la motivazione che esso originariamente era unitario e che non potendo essere applicato anche alla parte scientemente desertificata, doveva essere rimosso nella sua totalità (Consiglio di Stato, Sez. VI, 22 ottobre 2002, n. 6700). Conseguentemente il giardino del signor Paganelli viene ad essere sguarnito di ogni protezione rispetto all'imminente costruzione di un palazzo che, obnubilando il sole, priverà le piante di luce e calore. Ed invero, trattandosi di un giardino che ospita rare essenze vegetali di natura subtropicale, piantumate in piena terra senza protezione alcuna, lo sconvolgimento del delicato microclima nei decenni creatosi, comprometterà la loro morfologia e, in molti casi, la loro stessa sopravvivenza, senza contare che il nuovo stabile dovrebbe essere costruito a ridosso del giardino, compromettendone irreparabilmente il valore paesaggistico;

la decisione del Consiglio di Stato afferma tuttavia, espressamente, che la soprintendenza potrà imporre un nuovo vincolo sulla residua porzione appartenente al Paganelli;

al fine di un efficace tutela della villa Paganelli e del suo magnifico giardino, l'auspicato intervento della soprintendenza dovrà avere la massima tempestività, senza di che l'impresa costruttrice già nei prossimi giorni potrà essere nelle condizioni di attuare il suo intento speculativo difforme dall'interesse pubblico —:

se il ministero non ritenga doveroso e urgente dare continuità all'azione di

tutela sin qui svolta, attivando con immediatezza il procedimento per l'apposizione del vincolo diretto sulla porzione del signor Paganelli e l'apposizione di vincoli complementari sulle proprietà confinanti, così da scongiurare un danno sicuro ed irreversibile al pregevole giardino.

(4-04700)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

ROSITANI e BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI ha affidato alla società Ballandi Entertainment SpA, di fatto a trattativa privata, l'organizzazione del programma « Uno di noi », malgrado i prezzi praticati siano normalmente molto alti rispetto a quelli degli altri operatori dello stesso settore meno fortunati;

la società Ballandi Spa opera in RAI, specialmente per la rete uno, da moltissimi anni in quasi regime di monopolio e sostanzialmente in posizione di esclusiva considerato che, ad esempio, l'80 per cento (56 miliardi di vecchie lire) delle proprie entrate per l'anno 2001 proviene dalla RAI;

risulta all'interrogante che:

il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 31 luglio 2002, avrebbe indicato il tetto massimo del *budget* per il programma in questione in 19,4 milioni di euro, pari a 37,6 miliardi di vecchie lire;

il costo complessivo del programma ammonta a circa 27,3 milioni di euro, pari a circa 53 miliardi di lire, così ripartito: euro 15.130.000 per la società Ballandi, euro 3.800.000 per spese delegate e di rete, euro 8.370.000 per spese interdivisionali,

per cui lo sfioramento del tetto indicato dal Consiglio di amministrazione è decisamente alto;

il costo per puntata (180 minuti) è di circa 2.183.000 euro, pari a circa 4 miliardi e 230 milioni di vecchie lire, palesemente superiore rispetto a quello dell'uguale programma dell'anno scorso « Torno sabato » che è stato di euro 1.953.000, e scandalosamente più che raddoppiato rispetto a quelli riguardanti programmi analoghi per genere, rete e fascia oraria, tipo « Carramba, che fortuna! 2000 » dell'anno 2000 che è di euro 981.000 e di euro 1.026.000 che è il costo medio dell'anno 2001. Con l'aggiunta che i programmi cui si riferiscono i costi ottenevano 9-10 milioni di ascolto e non 6.800.000 come quello in questione;

Gianni Morandi percepisce 749.000.000 di vecchie lire per ogni puntata così suddivisi: 413 milioni come conduttore, 83 milioni come autore e 250 milioni per consulenze che lo stesso Morandi si deve dare in quanto proprietario della società Mormora Music. Inoltre la RAI regala la pubblicità per circa un milione di contatti previsti, pari a un costo di circa 10 miliardi di lire, del suo nuovo disco che viene trasmesso nella campagna promo « Uno di noi » e nella sigla del programma « Supervarietà ». In più è credibile pensare che su un milione di contatti percepisca anche i diritti d'autore;

Gianni Morandi ha imposto alla RAI, pena la non partecipazione al programma, la società « Argorà s.r.l. » per il monitoraggio e la diffusione audio, la quale società, grazie alla condizione di privilegio, ha proposto un preventivo iniziale, ad avviso dell'interrogante, a dir poco scandaloso — un miliardo e settecento milioni di vecchie lire — per poi miracolosamente ridurlo ad un miliardo e cento milioni;

i suddetti trattamenti a favore della società Ballandi e di Morandi sono, ad avviso dell'interrogante, presumibilmente il frutto, oltre che di una evidente benevolenza, anche della confusione dei ruoli che provoca lungaggini e lentezze nella

tutela sin qui svolta, attivando con immediatezza il procedimento per l'apposizione del vincolo diretto sulla porzione del signor Paganelli e l'apposizione di vincoli complementari sulle proprietà confinanti, così da scongiurare un danno sicuro ed irreversibile al pregevole giardino.

(4-04700)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

ROSITANI e BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la RAI ha affidato alla società Ballandi Entertainment SpA, di fatto a trattativa privata, l'organizzazione del programma « Uno di noi », malgrado i prezzi praticati siano normalmente molto alti rispetto a quelli degli altri operatori dello stesso settore meno fortunati;

la società Ballandi Spa opera in RAI, specialmente per la rete uno, da moltissimi anni in quasi regime di monopolio e sostanzialmente in posizione di esclusiva considerato che, ad esempio, l'80 per cento (56 miliardi di vecchie lire) delle proprie entrate per l'anno 2001 proviene dalla RAI;

risulta all'interrogante che:

il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 31 luglio 2002, avrebbe indicato il tetto massimo del *budget* per il programma in questione in 19,4 milioni di euro, pari a 37,6 miliardi di vecchie lire;

il costo complessivo del programma ammonta a circa 27,3 milioni di euro, pari a circa 53 miliardi di lire, così ripartito: euro 15.130.000 per la società Ballandi, euro 3.800.000 per spese delegate e di rete, euro 8.370.000 per spese interdivisionali,

per cui lo sfioramento del tetto indicato dal Consiglio di amministrazione è decisamente alto;

il costo per puntata (180 minuti) è di circa 2.183.000 euro, pari a circa 4 miliardi e 230 milioni di vecchie lire, palesemente superiore rispetto a quello dell'uguale programma dell'anno scorso « Torno sabato » che è stato di euro 1.953.000, e scandalosamente più che raddoppiato rispetto a quelli riguardanti programmi analoghi per genere, rete e fascia oraria, tipo « Carramba, che fortuna! 2000 » dell'anno 2000 che è di euro 981.000 e di euro 1.026.000 che è il costo medio dell'anno 2001. Con l'aggiunta che i programmi cui si riferiscono i costi ottenevano 9-10 milioni di ascolto e non 6.800.000 come quello in questione;

Gianni Morandi percepisce 749.000.000 di vecchie lire per ogni puntata così suddivisi: 413 milioni come conduttore, 83 milioni come autore e 250 milioni per consulenze che lo stesso Morandi si deve dare in quanto proprietario della società Mormora Music. Inoltre la RAI regala la pubblicità per circa un milione di contatti previsti, pari a un costo di circa 10 miliardi di lire, del suo nuovo disco che viene trasmesso nella campagna promo « Uno di noi » e nella sigla del programma « Supervarietà ». In più è credibile pensare che su un milione di contatti percepisca anche i diritti d'autore;

Gianni Morandi ha imposto alla RAI, pena la non partecipazione al programma, la società « Argorà s.r.l. » per il monitoraggio e la diffusione audio, la quale società, grazie alla condizione di privilegio, ha proposto un preventivo iniziale, ad avviso dell'interrogante, a dir poco scandaloso — un miliardo e settecento milioni di vecchie lire — per poi miracolosamente ridurlo ad un miliardo e cento milioni;

i suddetti trattamenti a favore della società Ballandi e di Morandi sono, ad avviso dell'interrogante, presumibilmente il frutto, oltre che di una evidente benevolenza, anche della confusione dei ruoli che provoca lungaggini e lentezze nella

conduzione delle trattative, Infatti tra la fine di giugno e l'inizio di luglio il programma incominciava ad essere pubblicizzato in televisione mentre le trattative si protraevano fino alla fine di settembre e il contratto veniva approvato a sanatoria dal consiglio di amministrazione una settimana dopo che era andata in onda la prima puntata;

il direttore generale della RAI, al fine di evitare lo sfioramento del *budget* indicato dal consiglio di amministrazione, ha disposto il trasferimento della voce « Costumi » (un miliardo e quattrocento milioni di vecchie lire) dal contratto della società Ballandi al Centro di produzione di Roma come se a pagare dovesse essere altra azienda e non la RAI stessa. Si tratta, ad avviso dell'interrogante, di un vero e proprio inganno nei confronti del consiglio di amministrazione;

il direttore generale, secondo l'interrogante in spregio alle norme interne ed al codice civile, ha autorizzato la messa in onda del programma senza l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione —:

se la linea gestionale seguita dalla RAI, alla luce di quanto indicato in premessa, sia conforme ai criteri di economicità e di efficienza che la società concessionaria del servizio pubblico è obbligata a rispettare. (5-01469)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO

ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo che ha interessato in queste settimane il nostro Paese, con particolare riferimento agli eventi alluvionali che hanno colpito molte province del Nord Italia, ha creato allagamenti, frane, smottamenti ed ha provocato l'interruzione di importanti vie di comunicazione, con una quantità rilevantissima di danni economici alle strutture pubbliche, alle abitazioni private e agli impianti produttivi —:

se, in relazione alle particolari difficoltà logistiche ed economiche che gli avvenimenti in premessa hanno causato, il Governo non intenda adottare iniziative normative volte ad introdurre facilitazioni negli adempimenti degli obblighi fiscali in favore:

a) delle famiglie residenti nei comuni particolarmente colpiti, come risulta dagli elenchi in possesso del ministero dell'interno, spostando di tre mesi il saldo e l'anticipo Irpef;

b) delle aziende localizzate nelle province colpite, spostando di tre mesi il pagamento dell'Iva relativa ai mesi di novembre e dicembre 2002 e dei contributi relativi allo stesso periodo. (3-01675)

LETTIERI, LOIERO, CARDINALE, BOCCIA, MARINI, MOLINARI, IANNUZZI e RUTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di crediti di imposta a favore degli investimenti previsto dalla legge 388 del 2000 si è dimostrato efficace e semplice nei suoi automatismi applicativi;

purtroppo, però, recenti provvedimenti hanno bloccato queste misure, mettendo a rischio gli investimenti avviati o decisi dagli imprenditori;

gli imprenditori meridionali e le loro associazioni di categoria sono fortemente

conduzione delle trattative, Infatti tra la fine di giugno e l'inizio di luglio il programma incominciava ad essere pubblicizzato in televisione mentre le trattative si protraevano fino alla fine di settembre e il contratto veniva approvato a sanatoria dal consiglio di amministrazione una settimana dopo che era andata in onda la prima puntata;

il direttore generale della RAI, al fine di evitare lo sfioramento del *budget* indicato dal consiglio di amministrazione, ha disposto il trasferimento della voce « Costumi » (un miliardo e quattrocento milioni di vecchie lire) dal contratto della società Ballandi al Centro di produzione di Roma come se a pagare dovesse essere altra azienda e non la RAI stessa. Si tratta, ad avviso dell'interrogante, di un vero e proprio inganno nei confronti del consiglio di amministrazione;

il direttore generale, secondo l'interrogante in spregio alle norme interne ed al codice civile, ha autorizzato la messa in onda del programma senza l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione —:

se la linea gestionale seguita dalla RAI, alla luce di quanto indicato in premessa, sia conforme ai criteri di economicità e di efficienza che la società concessionaria del servizio pubblico è obbligata a rispettare. (5-01469)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO

ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo che ha interessato in queste settimane il nostro Paese, con particolare riferimento agli eventi alluvionali che hanno colpito molte province del Nord Italia, ha creato allagamenti, frane, smottamenti ed ha provocato l'interruzione di importanti vie di comunicazione, con una quantità rilevantissima di danni economici alle strutture pubbliche, alle abitazioni private e agli impianti produttivi —:

se, in relazione alle particolari difficoltà logistiche ed economiche che gli avvenimenti in premessa hanno causato, il Governo non intenda adottare iniziative normative volte ad introdurre facilitazioni negli adempimenti degli obblighi fiscali in favore:

a) delle famiglie residenti nei comuni particolarmente colpiti, come risulta dagli elenchi in possesso del ministero dell'interno, spostando di tre mesi il saldo e l'anticipo Irpef;

b) delle aziende localizzate nelle province colpite, spostando di tre mesi il pagamento dell'Iva relativa ai mesi di novembre e dicembre 2002 e dei contributi relativi allo stesso periodo. (3-01675)

LETTIERI, LOIERO, CARDINALE, BOCCIA, MARINI, MOLINARI, IANNUZZI e RUTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di crediti di imposta a favore degli investimenti previsto dalla legge 388 del 2000 si è dimostrato efficace e semplice nei suoi automatismi applicativi;

purtroppo, però, recenti provvedimenti hanno bloccato queste misure, mettendo a rischio gli investimenti avviati o decisi dagli imprenditori;

gli imprenditori meridionali e le loro associazioni di categoria sono fortemente

allarmati per la situazione economica del Mezzogiorno, aggravata ora dalla crisi della Fiat —:

quali siano i dati relativi all'applicazione dell'articolo 8 della legge 388 del 2000 (« Agevolazione per gli investimenti nelle aree svantaggiate ») e quali misure intenda adottare il Governo per rilanciare le attività produttive del Mezzogiorno.

(3-01676)

VOLONTÈ, GIUSEPPE DRAGO, MONGIELLO e PERETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la tabella A (ministero dell'economia e delle finanze) della legge 448 del 28 dicembre 2001 (legge finanziaria per il 2002) ha disposto il finanziamento di 25 milioni di euro per il triennio 2002-2004 in favore dei cosiddetti « incapienti », di quei soggetti, cioè, che non sono in grado di poter utilizzare le maggiori detrazioni fiscali avendo redditi talmente bassi da non essere soggetti a tassazione;

tali soggetti non sono, peraltro, in grado di ottenere nemmeno il rimborso delle spese per l'assistenza sanitaria o per le medicine non gratuite;

secondo le principali organizzazioni sindacali è stato recentemente revocato a circa un milione e duecentomila pensionati il *bonus* fiscale di 150 euro stabilito, a titolo di risarcimento, in favore di questi soggetti —:

se tali notizie corrispondano al vero ed in tal caso quali siano le ragioni che abbiano motivato tale decisione e se non ritenga che debba essere ripristinato il *bonus* fiscale, oggetto di interventi anche da parte del gruppo parlamentare dell'Udc (Ccd-Cdu), che costituisce una misura di giustizia sociale in favore dei soggetti appartenenti alle fasce di reddito più deboli e per la cui copertura finanziaria era stato previsto un apposito fondo dalla legge finanziaria per il 2002.

(3-01677)

BLASI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi la società Enel Distribuzione ha dato inizio alla sostituzione dei vecchi contatori con altri di nuova generazione in grado di fornire agli utenti servizi aggiuntivi;

molte famiglie italiane lamentano una notevole differenza di potenza tra i vecchi ed i nuovi apparecchi, essendo i precedenti tarati a 3 *chilowatt* ed i nuovi a 1,5-2 *chilowatt*, con una conseguente interruzione di erogazione di energia ogni qualvolta funzionano contemporaneamente pochi elettrodomestici, cosa che prima non accadeva e che crea notevoli inconvenienti e disagi agli utenti;

innanzi alle obiezioni degli utenti, l'Enel consiglia generalmente di produrre una richiesta di aumento a 4,5 *chilowatt* di potenza del contatore, che comporta un costo aggiuntivo di 207 euro, oltre ad una tassa bimestrale di 80 euro contro i 4 attuali;

da ciò deriverà un aumento delle bollette con prevedibili effetti inflazionistici —:

se, ferme restando le competenze dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, tali effetti inflazionistici possano essere quantificati e quale possa esserne l'entità.

(3-01678)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla relazione della Corte dei Conti sull'INAIL, nel valutare i risultati di esercizio del 2000 si conferma la forte incidenza, nella voce residui attivi dello stato patrimoniale, dei crediti dello Stato e della pubblica amministrazione allargata. Si ribadisce la tendenza dell'isti-

tuto a riscuotere tali crediti con notevole ritardo, con il rischio di incorrere nella perenzione e nella conseguente prescrizione dei residui medesimi —:

se il Ministro, affinché possa essere garantita l'economicità della gestione dell'ente, non intenda invitare l'istituto a:

a) sollecitare le riscossioni quanto meno nei termini della perenzione e porre in essere i pertinenti atti interruttivi per evitarne la Prescrizione;

b) quantificare i crediti andati in prescrizione negli anni 1997-2002;

c) fornire informazioni per appurare i motivi di quanto esposto in premessa;

se il Ministro intenda prendere le opportune iniziative in merito alla giacenza infruttifera in Tesoreria. (4-04697)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla relazione della Corte dei Conti sull'INPS per l'esercizio 2000, in merito alle spese di rappresentanza dell'esercizio 2000, sono emerse irregolarità riguardanti le spese stesse sostenute in assenza di causale giustificativa, o piuttosto corredate da documenti giustificativi non validi;

a tutt'oggi il consiglio di amministrazione dell'istituto non ha ancora provveduto ad emanare l'apposito regolamento previsto dall'articolo 55, comma 3, del regolamento opere e forniture approvato con deliberazione consiliare n. 628 del 13 giugno 1995 —:

se il Ministro intenda sollecitare gli organi rappresentativi dell'ente ad una rendicontazione rigorosa delle spese in questione e ad un ricorso alle stesse previa adeguata e giustificata motivazione e se non ritenga che le spese di rappresentanza sostenute dall'ente nell'esercizio 2000 debbano essere rendicontate, così da rendere possibile verifiche circa la loro congruità

sul piano dell'economicità della gestione. (4-04698)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione del consiglio di indirizzo e vigilanza di accompagnamento al bilancio consuntivo del 2000 dell'INPS si rileva la mancata realizzazione delle riscossioni previste per l'operazione di cartolarizzazione e cessione dei crediti, per l'ammontare di 9.295 miliardi di lire e di quelle preventivate per la dismissione degli immobili da reddito, per l'ammontare di 245 miliardi di lire;

dai ritardi nella riscossione di suddette tipologie di crediti è derivata una consistenza attiva nella gestione finanziaria di cassa di gran lunga più modesta rispetto a quanto si sarebbe potuto ricavare in presenza della realizzazione del buon fine delle suddette operazioni da parte dell'istituto —:

se il Ministro ritenga che la non regolare attività di recupero crediti comporti un notevole costo per l'istituto;

se il Ministro intenda adottare iniziative che favoriscano la realizzazione di un affidabile, efficiente e tempestivo sistema di gestione dei crediti dell'istituto. (4-04699)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti sull'INPS per l'esercizio 2000 si rileva che sotto il profilo organizzativo perdura l'anomala collocazione del consiglio di amministrazione tra il consiglio di indirizzo e vigilanza e gli organi di gestione dell'Istituto. Gli incerti confini di tale collocazione creano grosse conflittualità in merito ai rispettivi ambiti di competenza degli or-

gani dell'Ente, risultando estremamente pregiudizievoli per il buon andamento dello stesso —:

se il Ministro ritenga necessario che si abbia una più analitica delimitazione delle competenze dei suddetti organi dell'Istituto.

se il Ministro intenda provvedere affinché, in base alla delega attribuita al Governo dall'articolo 57 della legge 17 maggio 1999, n. 144, in materia di riordino degli Enti pubblici di previdenza e assistenza, venga operata una chiara e netta distinzione fra indirizzo politico e controllo, da un lato, e gestione dall'altro, al fine di fugare ogni contrapposizione fra gli organi preposti e realizzare una collaborazione degli stessi nel perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente. (4-04708)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla Relazione della Corte dei conti sull'INAIL, in merito all'azione di recupero dei crediti locativi nei confronti degli immobili di proprietà, risulta una situazione di notevole criticità derivante principalmente dai crediti vantati nei confronti degli uffici pubblici. Nel corso del 1999 risultano crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione per oltre 41,8 miliardi comprensivi di spese legali, interessi e danni precontrattuali;

ad avviso dell'interrogante andrebbero appurate eventuali responsabilità e, qualora queste emergessero, dovrebbero essere sanzionate dall'Ente —:

a quanto ammontano i crediti locativi non ancora riscossi dall'Ente e l'incidenza attuale della morosità relativa agli uffici pubblici;

quali iniziative di propria competenza il Ministro intenda adottare affinché siano ridotti i crediti stessi da parte dell'Istituto. (4-04710)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla Relazione della Corte dei conti sull'INPS per l'esercizio 2000, in merito alle spese di rappresentanza dell'esercizio 2001, sono emerse irregolarità riguardanti le spese stesse sostenute in assenza di causale giustificativa, o piuttosto corredate da documenti giustificativi non validi;

a tutt'oggi il consiglio di amministrazione dell'Istituto non ha ancora provveduto ad emanare l'apposito regolamento previsto dall'articolo 55, comma 3 del regolamento opere e forniture approvato con deliberazione consigliere n. 628 del 13 giugno 1995 —:

se il Ministro intenda sollecitare gli organi rappresentativi dell'ente ad una rendicontazione rigorosa delle spese in questione e ad un ricorso alle stesse previa adeguata e giustificata motivazione e se non ritenga che le spese di rappresentanza sostenute dall'ente nell'esercizio 2000 debbano essere rendicontate, così da rendere possibile verifiche circa la loro congruità sul piano dell'economicità della gestione. (4-04711)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla Relazione della Corte dei conti sull'INPS per l'esercizio 2000, in merito alle spese di rappresentanza dell'esercizio 1999, sono emerse irregolarità riguardanti le spese stesse sostenute in assenza di causale giustificativa, o piuttosto corredate da documenti giustificativi non validi;

a tutt'oggi il consiglio di amministrazione dell'Istituto non ha ancora provveduto ad emanare l'apposito regolamento previsto dall'articolo 55, comma 3 del

regolamento opere e forniture approvato con deliberazione consiliare n. 628 del 13 giugno 1995 —:

se il Ministro intenda sollecitare gli organi rappresentativi dell'ente ad una rendicontazione rigorosa delle spese in questione e ad un ricorso alle stesse previa adeguata e giustificata motivazione e se non ritenga che le spese di rappresentanza sostenute dall'ente nell'esercizio 1999, debbano essere rendicontate, così da rendere possibili verifiche circa la loro congruità sul piano dell'economicità della gestione. (4-04712)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con la mozione n. 1-00017, approvata dalla Camera dei deputati in data 6 novembre, il Governo si era impegnato, accogliendo l'atto di indirizzo menzionato, ad attivare ogni utile iniziativa per: rafforzare i controlli sulla rete internet finalizzati a contrastare la pubblicazione e lo scambio di materiale pedopornografico; ad introdurre con urgenza l'obbligo, per chi offre servizi di telecomunicazione, di accesso alla rete Internet o di *Hosting* di pagine *Web*, di conservare per il tempo idoneo a soddisfare le esigenze dell'autorità giudiziaria e prescindere dalle esigenze di fatturazione, i dati sul traffico e sulle comunicazioni; a verificare l'efficienza delle procedure per l'avvio delle indagini cercando di renderle più rapide pur salvaguardando tutte le esigenze e le garanzie collegate alla natura delle attività di intercettazione; ad intensificare le forme di cooperazione internazionale multilaterale e bilaterale per stabilire regole comuni e migliorare la cooperazione giudiziaria al fine di rendere più efficace la

lotta contro le organizzazioni criminali internazionali dedite a forme di sfruttamento sessuale dei bambini;

il 23 novembre 2001 veniva aperta alla firma a Budapest la Convenzione del Consiglio d'Europa sui crimini informatici firmata da 33 Stati di cui 29 membri del Consiglio d'Europa, tra cui l'Italia, e 4 non membri dell'Organizzazione internazionale, Stati Uniti, Canada, Giappone e Sud Africa. Con la firma della Convenzione gli Stati parte si sono obbligati ad introdurre nella legislazione nazionale misure volte ad assicurare la disponibilità dei dati relativi al traffico su richiesta di un'autorità straniera nel caso di indagini per la repressione dei crimini informatici. La Convenzione contempla tra i crimini informatici la pornografia minorile;

il 12 luglio 2002, è stata emanata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea la direttiva 2002/58/CE relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche, tale direttiva estende a tutti i servizi Internet l'obbligo di cancellare i dati relativi al traffico quando non siano più necessari per la trasmissione di una comunicazione (articolo 6). La direttiva da facoltà agli Stati di adottare misure legislative che prevedano l'obbligo di conservazione dei dati per un periodo di tempo limitato come misura necessaria e proporzionata per la salvaguardia di interessi particolari come la sicurezza pubblica. La direttiva dovrà essere attuata entro il 31 ottobre 2003;

la legge 24 marzo 2001 n. 127, prevede che il Governo proceda all'emanazione, entro il 31 dicembre 2002, di un testo unico di disposizioni in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali —:

quali atti il Ministro interrogato abbia intrapreso o intenda intraprendere per dar seguito alla mozione citata e agli atti di indirizzo del Parlamento su questa materia;

regolamento opere e forniture approvato con deliberazione consiliare n. 628 del 13 giugno 1995 —:

se il Ministro intenda sollecitare gli organi rappresentativi dell'ente ad una rendicontazione rigorosa delle spese in questione e ad un ricorso alle stesse previa adeguata e giustificata motivazione e se non ritenga che le spese di rappresentanza sostenute dall'ente nell'esercizio 1999, debbano essere rendicontate, così da rendere possibili verifiche circa la loro congruità sul piano dell'economicità della gestione. (4-04712)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con la mozione n. 1-00017, approvata dalla Camera dei deputati in data 6 novembre, il Governo si era impegnato, accogliendo l'atto di indirizzo menzionato, ad attivare ogni utile iniziativa per: rafforzare i controlli sulla rete internet finalizzati a contrastare la pubblicazione e lo scambio di materiale pedopornografico; ad introdurre con urgenza l'obbligo, per chi offre servizi di telecomunicazione, di accesso alla rete Internet o di *Hosting* di pagine *Web*, di conservare per il tempo idoneo a soddisfare le esigenze dell'autorità giudiziaria e prescindere dalle esigenze di fatturazione, i dati sul traffico e sulle comunicazioni; a verificare l'efficienza delle procedure per l'avvio delle indagini cercando di renderle più rapide pur salvaguardando tutte le esigenze e le garanzie collegate alla natura delle attività di intercettazione; ad intensificare le forme di cooperazione internazionale multilaterale e bilaterale per stabilire regole comuni e migliorare la cooperazione giudiziaria al fine di rendere più efficace la

lotta contro le organizzazioni criminali internazionali dedite a forme di sfruttamento sessuale dei bambini;

il 23 novembre 2001 veniva aperta alla firma a Budapest la Convenzione del Consiglio d'Europa sui crimini informatici firmata da 33 Stati di cui 29 membri del Consiglio d'Europa, tra cui l'Italia, e 4 non membri dell'Organizzazione internazionale, Stati Uniti, Canada, Giappone e Sud Africa. Con la firma della Convenzione gli Stati parte si sono obbligati ad introdurre nella legislazione nazionale misure volte ad assicurare la disponibilità dei dati relativi al traffico su richiesta di un'autorità straniera nel caso di indagini per la repressione dei crimini informatici. La Convenzione contempla tra i crimini informatici la pornografia minorile;

il 12 luglio 2002, è stata emanata dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea la direttiva 2002/58/CE relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche, tale direttiva estende a tutti i servizi Internet l'obbligo di cancellare i dati relativi al traffico quando non siano più necessari per la trasmissione di una comunicazione (articolo 6). La direttiva da facoltà agli Stati di adottare misure legislative che prevedano l'obbligo di conservazione dei dati per un periodo di tempo limitato come misura necessaria e proporzionata per la salvaguardia di interessi particolari come la sicurezza pubblica. La direttiva dovrà essere attuata entro il 31 ottobre 2003;

la legge 24 marzo 2001 n. 127, prevede che il Governo proceda all'emanazione, entro il 31 dicembre 2002, di un testo unico di disposizioni in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali —:

quali atti il Ministro interrogato abbia intrapreso o intenda intraprendere per dar seguito alla mozione citata e agli atti di indirizzo del Parlamento su questa materia;

quali siano le ulteriori iniziative per provvedere tempestivamente all'adattamento del diritto interno alla citata Convenzione internazionale e alla attuazione della direttiva anche prima dello scadere del termine e tenuto conto dell'obbligo di *stand still*;

se ritenga che sarà rispettato il termine del 31 dicembre 2002 per l'emana-
zione del testo unico di riordino.

(2-00569) « Volontè, **Ciro Alfano**, **Emerenzio Barbieri**, **Dorina Bianchi**, **Brusco**, **Riccardo Conti**, **Cozzi**, **D'Agrò**, **D'Alia**, **Degenaro**, **De Laurentiis**, **Di Gandomenico**, **Filippo Maria Drago**, **Giuseppe Drago**, **Follini**, **Giuseppe Gianni**, **Grillo**, **Anna Maria Leone**, **Liotta**, **Lucchese**, **Maninetti**, **Mazzoni**, **Mereu**, **Mongiello**, **Montecuolo**, **Naro**, **Peretti**, **Ranieli**, **Romano**, **Rotondi**, **Tabbacci**, **Tanzilli**, **Tucci** ».

Interrogazione a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

desta preoccupazione il sempre più crescente fenomeno delle rapine ai danni di istituti di credito della marca trevigiana che già nel 1999 si trovava al primo posto nella classifica dei colpi a danno delle banche, superando addirittura l'allarmante situazione registrata nelle regioni del sud;

dall'inizio dell'anno 2002 si segnala un incremento dell'attività criminosa nella provincia di Treviso tanto che oramai le cronache locali non parlano d'altro;

l'encomiabile lavoro della squadra mobile di Treviso contro questi assalti giornalieri ha portato all'arresto degli autori di 24 rapine, di cui una sessantina commesse solamente dalla fine di settembre: notizie dei giorni scorsi vedono sgominate una banda di tre rapinatori sici-

liani ritenuti gli autori di un colpo messo a segno il 26 settembre scorso ai danni di una banca di Treviso e una banda di foggiani per ben sei rapine commesse ai danni di altrettanti istituti di credito di Treviso e dintorni (da *La Tribuna di Treviso* del 28 novembre 2002, come pure foggiana è la banda alla quale si attribuiscono qualcosa come tredici assalti messi a segno sempre fra la Marca e zone limitrofe (da *Il Gazzettino di Treviso* del 1° novembre 2002);

nonostante questi brillanti risultati delle forze dell'ordine la situazione resta oltremodo allarmante per i cittadini, preoccupati soprattutto per il fatto che nella maggior parte dei casi, come quelli segnalati, gli autori dei colpi sono delinquenti pluripregiudicati, noti alle autorità di polizia giudiziaria per precedenti anche gravissimi alle spalle. Emblematico il caso di quel giostraio pregiudicato con condanna per tentato omicidio e rapina, arrestato dopo una serie impressionante di danneggiamenti, tentativi di furto e di rapina messi in atto ad Oderzo, nel giro di mezz'ora, con altri tre complici poi dileguatisi (da *La Tribuna di Treviso* del 18 novembre 2002);

il timore è accresciuto dalla constatazione che il territorio della marca, del veneziano, del padovano e vicentino è in balia di bande per lo più provenienti dal sud del Paese, pendolari della rapina, oltre che di nomadi e giostrai pluripregiudicati e senza fissa dimora —:

quali iniziative normative il Governo intenda assumere per introdurre una disciplina che eviti la possibilità di arrivare al facile rilascio di malviventi e non renda quindi inutile il lavoro delle Forze dell'ordine impegnate anche più di quanto le risorse a loro disposizione consentano;

quali misure voglia adottare per arginare i quotidiani assalti agli Istituti di credito della Marca trevigiana da parte delle bande criminali e se intenda fornire alle Forze dell'ordine presenti sul territorio, come già richiesto dal dirigente della squadra mobile di Treviso, una dotazione

di elicotteri che consentirebbe di potenziarne la presenza e di rendere più incisiva la repressione delle fughe. (4-04714)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

con legge 21 dicembre 1996, n. 665 l'azienda di Stato A.A.A.V.T.A.G. è stata trasformata in ente pubblico economico E.N.A.V., successivamente trasformato in società per azioni a far data dal 1° gennaio 2001;

il capitale sociale dell'ENAV S.p.A. è interamente pubblico, essendo il 100 per cento delle azioni di proprietà del Ministero dell'economia;

l'Avv. Massimo Varazzani è amministratore unico dell'ENAV, su designazione del Ministro dell'economia, dal 9 marzo 2002;

la natura giuridica dell'ENAV, i compiti istituzionali conferiti alla società dal legislatore e l'assetto della proprietà esigono che l'attività sia conformata ai principi di trasparenza, di correttezza e di buona fede, oltre che di efficienza e di efficacia della spesa;

il rispetto di tali principi deve essere riscontrabile nelle motivazioni che sostengono, implicitamente o esplicitamente, all'esercizio del potere decisionale degli organi statutari della società;

nella politica promossa dall'ENAV, che dovrebbe essere comunque caratterizzata da rigorosa oculatezza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, paiono evidenti e pressoché pubblici i pesanti aggravi di costi aziendali derivanti da quella che pare essere una incerta e contraddittoria organizzazione delle risorse umane;

il rapporto di lavoro del personale dipendente — dirigente e non — è regolato dalle norme di diritto privato e dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, ai sensi della citata legge 21 dicembre 1996, n. 665;

il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del personale non dirigente dell'ENAV S.p.A. dispone, con norma di rinvio a precedente CCNL, che le assunzioni del personale tecnico ed amministrativo avvengano esclusivamente al parametro 180, con diploma di scuola media superiore, o al parametro 240, con diploma di laurea;

il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro dispone altresì che la superiore posizione venga ricoperta solo a seguito di valutazione dell'attività svolta dai dipendenti di norma in posizioni apicali e/o di attestazioni;

non sembra che i criteri sovraccennati siano rispettati dall'ENAV S.p.A.;

risulta all'interrogante che sia stato assunto dall'ENAV spa personale esterno senza la previa verifica dell'assenza di personale interno idoneo a ricoprire la corrispondente qualifica e che nel mese di novembre 2002 sarebbero state assunte altre persone, tra cui dipendenti della società Orache S.p.a., con cui l'ENAV ha in corso diversi contratti di consulenza;

risulta all'interrogante — inoltre — che la maggior parte del citato personale proverrebbe direttamente dagli istituti di credito presso i quali ha prestato servizio l'amministratore unico dell'Enav spa —:

se le recenti assunzioni dell'ENAV s.p.a. siano conformi a legge e ai principi di trasparenza e correttezza;

se intenda al più presto procedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione. (3-01669)

di elicotteri che consentirebbe di potenziarne la presenza e di rendere più incisiva la repressione delle fughe. (4-04714)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

con legge 21 dicembre 1996, n. 665 l'azienda di Stato A.A.A.V.T.A.G. è stata trasformata in ente pubblico economico E.N.A.V., successivamente trasformato in società per azioni a far data dal 1° gennaio 2001;

il capitale sociale dell'ENAV S.p.A. è interamente pubblico, essendo il 100 per cento delle azioni di proprietà del Ministero dell'economia;

l'Avv. Massimo Varazzani è amministratore unico dell'ENAV, su designazione del Ministro dell'economia, dal 9 marzo 2002;

la natura giuridica dell'ENAV, i compiti istituzionali conferiti alla società dal legislatore e l'assetto della proprietà esigono che l'attività sia conformata ai principi di trasparenza, di correttezza e di buona fede, oltre che di efficienza e di efficacia della spesa;

il rispetto di tali principi deve essere riscontrabile nelle motivazioni che sostengono, implicitamente o esplicitamente, all'esercizio del potere decisionale degli organi statutari della società;

nella politica promossa dall'ENAV, che dovrebbe essere comunque caratterizzata da rigorosa oculatezza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, paiono evidenti e pressoché pubblici i pesanti aggravi di costi aziendali derivanti da quella che pare essere una incerta e contraddittoria organizzazione delle risorse umane;

il rapporto di lavoro del personale dipendente — dirigente e non — è regolato dalle norme di diritto privato e dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, ai sensi della citata legge 21 dicembre 1996, n. 665;

il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del personale non dirigente dell'ENAV S.p.A. dispone, con norma di rinvio a precedente CCNL, che le assunzioni del personale tecnico ed amministrativo avvengano esclusivamente al parametro 180, con diploma di scuola media superiore, o al parametro 240, con diploma di laurea;

il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro dispone altresì che la superiore posizione venga ricoperta solo a seguito di valutazione dell'attività svolta dai dipendenti di norma in posizioni apicali e/o di attestazioni;

non sembra che i criteri sovraccennati siano rispettati dall'ENAV S.p.A.;

risulta all'interrogante che sia stato assunto dall'ENAV spa personale esterno senza la previa verifica dell'assenza di personale interno idoneo a ricoprire la corrispondente qualifica e che nel mese di novembre 2002 sarebbero state assunte altre persone, tra cui dipendenti della società Orache S.p.a., con cui l'ENAV ha in corso diversi contratti di consulenza;

risulta all'interrogante — inoltre — che la maggior parte del citato personale proverrebbe direttamente dagli istituti di credito presso i quali ha prestato servizio l'amministratore unico dell'Enav spa —:

se le recenti assunzioni dell'ENAV s.p.a. siano conformi a legge e ai principi di trasparenza e correttezza;

se intenda al più presto procedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione. (3-01669)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

ADDUCE e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Metaponto-Battipaglia-Napoli serve gli utenti di quattro regioni, Calabria, Puglia, Basilicata e Campania;

tale linea è stata interrotta per oltre quindici anni per essere elettrificata;

solo da alcuni anni è stata riaperta al traffico ferroviario;

nella tratta Metaponto-Potenza-Battipaglia i treni, compreso l'Eurostar viaggiano ad una velocità ridotta a causa delle non ottimali condizioni della ferrovia con un tempo di percorrenza sicuramente superiore ad altre tratte;

lungo questa tratta le condizioni di manutenzione e decoro delle stazioni ferroviarie, in particolare quella di Metaponto — che costituisce un importante snodo dell'Italia meridionale — sono a dir poco precarie, anche per quanto riguarda la pulizia —:

quali sono i programmi per realizzare l'efficientamento della tratta ferroviaria di cui in premessa in modo da superare i rallentamenti attuali, nonché quali iniziative il Governo intenda assumere presso il gruppo Ferrovie dello Stato affinché si provveda — nel rispetto del contratto di servizio — alla manutenzione e all'igienizzazione delle stazioni ferroviarie, in particolare quella di Metaponto. (5-01466)

FERRO e SANZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona è un elemento fondamentale dello sviluppo del sistema nazionale dei trasporti da e per la Germania e per il nord Europa in generale, e in vari e

numerosi accordi con le regioni Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali interessati, il Governo e le Ferrovie dello Stato si sono impegnati a realizzare gli interventi di raddoppio delle tratte ancora ad un unico binario;

da oltre 20 anni che responsabili ai vari livelli delle Ferrovie dello Stato si impegnano a una rapida e definitiva soluzione di questo problema indicando date, partecipando a tavoli tecnico-politici, illustrando progetti;

nell'area in questione a più riprese le Ferrovie dello Stato si sono impegnate a potenziare la tratta Brennero-Verona-Bologna mediante il completamento delle varianti in galleria, la realizzazione delle più moderne tecnologie di comando e controllo del traffico, la sistemazione del nodo Verona —:

quale sia l'effettivo stato dei lavori, se non ritenga di dover sollecitare con la massima urgenza il completamento degli stessi, se non ritenga che vi sia una grave inadempienza da parte del gruppo Ferrovie dello Stato, e in caso affermativo quali iniziative — anche straordinarie — intenda assumere. (5-01467)

PASETTO, MOLINARI e LUSETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

lungo la tratta ferroviaria Battipaglia-Potenza-Taranto sono state soppresse nel corso degli anni una serie di fermate in alcune stazioni importanti nel contesto territoriale in cui ricadono in Basilicata;

da ultimo è stato annunciato da Trenitalia che dal prossimo 14 dicembre sarà soppressa la fermata per l'ETR 450 Roma-Taranto presso la stazione di Bella e di Picerno;

è stata soppressa la biglietteria presso la stazione di Grassano con gravi disagi per l'utenza;

lungo la tratta le stazioni risultano inospitali e prive di qualsiasi funzionalità in termini di servizi persino per quanto riguarda quelli igienici;

lo stesso discorso vale per la stazione di Albano di Lucania in stato di abbandono nonostante le sollecitazioni provenienti dall'amministrazione comunale e dai cittadini;

paradossalmente a Pisticci comune industriale e terzo centro della Basilicata per numero di abitanti la cui stazione è ubicata lungo la tratta in questione non è prevista alcuna fermata dell'unico Eurostar da e per Roma, e anche i collegamenti con il capoluogo di regione, Potenza, risultano scarsi —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere nei confronti del gruppo Ferrovie dello Stato, affinché vengano ripristinate per le stazioni ricadenti lungo la tratta ferroviaria Battipaglia-Potenza-Taranto infrastrutture rispondenti a *standard* qualitativi e di offerta in linea con la media europea e in particolare per le fermate dei treni, come riportato nelle premesse, presso le stazioni di Bella, Grassano, Albano di Lucania e Pisticci in considerazione della loro ubicazione, della loro popolazione e delle attività produttive che ricadono nell'area circostante.

(5-01468)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FALLICA e SANZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da *Il giornale di Sicilia* del 25 e del 26 novembre 2002 dei gravi problemi in fase di atterraggio riscontrati dal volo Air Europe Linate-Palermo VA717 delle ore 20,00 del 24 novembre 2002;

violente folate di scirocco, tra i novanta e i cento chilometri orari hanno

generato il fenomeno detto *wind shear*, che ha fatto sì che l'aereo fosse risucchiato per ben due volte da questo vortice;

conseguentemente il pilota, con grande perizia, ha riportato in quota l'aereo per poi atterrare in condizioni di estrema difficoltà sulla pista —:

quale grado di pericolosità si sia raggiunto nel predetto evento:

perché, riconosciuta dall'ENAV l'insufficienza dei sistemi di monitoraggio del *wind shear* dell'aeroporto di Punta Raisi e pur essendo in corso un'inchiesta della magistratura sulla base di un esposto dei sindacati dei controllori di volo e dell'unione piloti, ancora non si sia arrivati ad una soluzione del problema;

perché l'apposita gara bandita dall'ENAV per la dotazione all'aeroporto di un efficiente sistema di monitoraggio dei venti, sia stata successivamente annullata.

(5-01463)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che cortei dei conti, abbia fatto rilevare la « posizione dominante » della società Autostrade e la mancata effettuazione di « investimenti obbligatori »;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative siano state assunte in merito dall'ente nazionale per le strade per assicurare il rispetto di tali obblighi;

se non intenda accertare eventuali responsabilità, circa il mancato o carente controllo sull'attività svolta dalla società Autostrade, da parte dell'ANAS. (4-04703)

GIUSEPPE GIANNI e DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 2002 la IX Commissione della Camera ha approvato una

risoluzione che impegna il Governo alla nomina di un Consiglio di amministrazione per l'Enav e durante il dibattito era emersa la gestione « personalistica » dell'amministratore unico con sottolineatura della propensione ad assunzioni con criteri molto « soggettivi », tanto che al termine del dibattito il sottosegretario Maria Teresa Armosino, per evitare un possibile coinvolgimento del Governo, ha espresso il parere favorevole del Governo stesso alla risoluzione a condizione, però, che fosse soppresso nella parte motiva, il riferimento alla nomina di dirigenti dell'Enav privi di competenze specifiche nel settore;

nonostante ciò, l'Enav avrebbe assunto altri dirigenti e consulenti (tra gli altri, un responsabile delle relazioni sindacali, un addetto alla sicurezza, un responsabile delle relazioni esterne, un responsabile per la prevenzione e la sicurezza sul luogo di lavoro);

in precedenza, ad avviso dell'interrogante, erano stati assunti, sempre dall'amministratore unico, dirigenti « privi di competenze specifiche nel settore » (tra gli altri, un vice direttore generale e il responsabile risorse umane) e che contestualmente continuano le « dimissioni » di dirigenti dell'Enav (con paradossi quali il caso del dirigente che, lasciata la dirigenza, ritorna in azienda quale specialista di una società ingaggiata dall'Enav con contratto di consulenza);

in Enav si è assunto e si continua ad assumere, in totale assenza di procedure selettive, personale non dirigenziale a cui vengono riconosciuti benefici economici rilevanti ed extra contrattuali di cui non si comprende la logica e quindi non se ne può apprezzare la trasparenza e la regolarità;

correttezza e rispetto istituzionale, senso di opportunità ed equilibrio vorrebbero, dopo la decisione del Parlamento e del Governo, che l'amministratore unico dell'Enav non assumesse decisioni che condizionino in futuro le attività della società, quali invece sembra stiano per essere attuate per tutto il comparto operativo;

sarebbe necessario che i rilievi degli organi di controllo interni, del collegio sindacale e del magistrato della Corte dei conti sulla intera gestione dell'amministratore unico avvocato Varazzani, vengano valutati dalla proprietà e dal dicastero vigilante —:

se intenda procedere quanto prima alla nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione;

se il Governo ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, quale entità « vigilante » in attesa della nomina del consiglio di amministrazione, intenda assumere iniziative volte ad evitare scelte che potrebbero comportare eventuali danni ad una società pubblica che certamente non ha alcuna necessità di aggravare la propria criticità. (4-04706)

GIUSEPPE GIANNI e DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la IX Commissione della Camera dei deputati, con una risoluzione approvata il 25 settembre scorso, ha impegnato il Governo alla nomina di un Consiglio di amministrazione per l'Enav, in sostituzione dell'attuale amministratore unico;

si è consolidata in Enav la tendenza « all'impiego dei controllori del traffico aereo con quantità orarie di lavoro eccedenti i limiti imposti contrattualmente in ragione della tutela della sicurezza » —:

se risponda al vero che in continuità con l'operato della gestione precedente, che fu valutato negativamente al punto di portare alla revoca del Consiglio di amministrazione da parte del Governo, l'attuale amministratore perseveri nell'impiego del personale operativo, ed in particolare dei controlli del traffico aereo, per quantità non solo eccedenti il normale orario di lavoro, ma — addirittura — in grave superamento dei limiti di lavoro

straordinario posti a salvaguardia non solo della loro incolumità psico-fisica ma anche dell'utenza del trasporto aereo;

i dirigenti del servizio del traffico aereo, promossi proprio dall'attuale amministratore, mentre autorizzerebbero ed anzi obbligherebbero il personale a lavoro in straordinario, avanzerebbero un piano di riduzione delle posizioni operative in totale contrasto con quanto gli stessi dirigenti proponevano nei precedenti incarichi ricoperti;

l'affermazione dell'avvocato Varazani secondo cui «con gli uomini e le attrezzature» attuali l'Enav può gestire «quasi il doppio» del traffico considerato che il personale è sovraccarico di lavoro e che le attrezzature sono afflitte da continue avarie, l'ultima delle quali ha provocato il *black-out* delle frequenze verificatosi a Roma ACC lo scorso 22 novembre;

qualora tutto ciò risponda al vero cosa si intenda fare per recuperare una situazione che compromette la sicurezza del trasporto aereo. (4-04709)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MAN-

CUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 marzo 1996 tre agenti del reparto volanti di Milano — di pattuglia in una zona ad alta densità criminale — a seguito di un normale controllo di *routine*, furono denunciati per furto da un extracomunitario da loro fermato;

i tre agenti sono stati condannati a tre anni di carcere e all'interdizione dai pubblici uffici, nonostante la richiesta di assoluzione del pubblico ministero perché il fatto non sussisteva;

a seguito di questa condanna, le forze dell'ordine di tutta Italia hanno manifestato sdegno e costernazione nei confronti di un'accusa ritenuta ingiusta, in quanto fondata esclusivamente sulla dichiarazione del solo «fermato», senza il supporto di prove testimoniali o di altro genere, e nonostante la parola contraria dei tre agenti coinvolti;

gli agenti coinvolti hanno sempre goduto di chiara e specchiata reputazione: solo qualche settimana prima di questo episodio, per esempio, avevano trovato e restituito una valigetta contenente 110 milioni di vecchie lire in contanti; pochi giorni dopo la denuncia, il capopattuglia, già peraltro pluridecorato, ha salvato un extracomunitario che stava affogando nei Navigli;

le forze dell'ordine hanno protestato pubblicamente avanzando richiesta di legittima tutela nei loro confronti, ad esempio dichiarando di voler sorvegliare il territorio solo con il supporto di più pattuglie che svolgano un ruolo di «con-

straordinario posti a salvaguardia non solo della loro incolumità psico-fisica ma anche dell'utenza del trasporto aereo;

i dirigenti del servizio del traffico aereo, promossi proprio dall'attuale amministratore, mentre autorizzerebbero ed anzi obbligherebbero il personale a lavoro in straordinario, avanzerebbero un piano di riduzione delle posizioni operative in totale contrasto con quanto gli stessi dirigenti proponevano nei precedenti incarichi ricoperti;

l'affermazione dell'avvocato Varazani secondo cui «con gli uomini e le attrezzature» attuali l'Enav può gestire «quasi il doppio» del traffico considerato che il personale è sovraccarico di lavoro e che le attrezzature sono afflitte da continue avarie, l'ultima delle quali ha provocato il *black-out* delle frequenze verificatosi a Roma ACC lo scorso 22 novembre;

qualora tutto ciò risponda al vero cosa si intenda fare per recuperare una situazione che compromette la sicurezza del trasporto aereo. (4-04709)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MAN-

CUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 marzo 1996 tre agenti del reparto volanti di Milano — di pattuglia in una zona ad alta densità criminale — a seguito di un normale controllo di *routine*, furono denunciati per furto da un extracomunitario da loro fermato;

i tre agenti sono stati condannati a tre anni di carcere e all'interdizione dai pubblici uffici, nonostante la richiesta di assoluzione del pubblico ministero perché il fatto non sussisteva;

a seguito di questa condanna, le forze dell'ordine di tutta Italia hanno manifestato sdegno e costernazione nei confronti di un'accusa ritenuta ingiusta, in quanto fondata esclusivamente sulla dichiarazione del solo «fermato», senza il supporto di prove testimoniali o di altro genere, e nonostante la parola contraria dei tre agenti coinvolti;

gli agenti coinvolti hanno sempre goduto di chiara e specchiata reputazione: solo qualche settimana prima di questo episodio, per esempio, avevano trovato e restituito una valigetta contenente 110 milioni di vecchie lire in contanti; pochi giorni dopo la denuncia, il capopattuglia, già peraltro pluridecorato, ha salvato un extracomunitario che stava affogando nei Navigli;

le forze dell'ordine hanno protestato pubblicamente avanzando richiesta di legittima tutela nei loro confronti, ad esempio dichiarando di voler sorvegliare il territorio solo con il supporto di più pattuglie che svolgano un ruolo di «con-

trollo » sull'operato dei colleghi, al fine di non incorrere in situazioni simili —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per rispondere alle esigenze di tutela sottolineate dai tutori dell'ordine e in concreto quali misure intenda adottare per evitare che episodi che possono essere percepiti come una delegittimazione dei tutori dell'ordine, siano essi carabinieri o agenti di polizia, si traducano in un vantaggio psicologico, e non solo, per la criminalità italiana e straniera. (3-01674)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di mercoledì 27 novembre 2002, alla pagina 10, dà notizia di una iniziativa poliziesca del sindaco di Castellammare di Stabia, l'ex senatrice Ersilia Salvato che ha disposto, *motu proprio* la perquisizione personale dei giornalisti che intendevano assistere ad una adunanza pubblica del consiglio comunale;

l'iniziativa che — ad avviso dell'interrogante — esprime una volontà di repressione incompatibile con le regole di un sistema democratico, ha suscitato la forte reazione del Presidente dell'Unione regionale dei cronisti campani Maurizio Cerino nonché del *Forum* per l'informazione indipendente;

ad avviso dell'interrogante è gravissima l'iniziativa della ex senatrice Salvato che, assegnandosi prerogative da monarchia assoluta, dispone perquisizioni personali avvilenti sia per i giornalisti sia per la dignità delle istituzioni democratiche —:

se il sindaco di Castellammare di Stabia sia titolare del diritto di disporre perquisizioni personali in danno di cittadini che, oltretutto espletando il loro lavoro, intendano assistere ad adunanze

pubbliche del consiglio comunale e, in caso negativo, quali iniziative di sua competenza ritenga di dover adottare.

(3-01665)

Interrogazione a risposta scritta:

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre erano intenti a sistemare un filo elettrico, alcuni studenti della facoltà di lettere dell'Università di Palermo hanno scoperto delle cimici nascoste nelle centraline della corrente situate nei centri autogestiti della facoltà;

le microspie sono state rinvenute nel cosiddetto « box 1 » e in una stanza adiacente, che ospita il Centro di documentazione intitolato a Pietro Riggio, l'anarchico palermitano studioso di pedagogia;

il preside della facoltà di lettere, dottor Giovanni Ruffino, non ha ricevuto dalle autorità competenti alcuna informazione riguardante l'installazione di microspie nei locali della facoltà;

gli studenti, che frequentano e animano i due centri autogestiti dell'Università di Palermo sono degli attivisti del movimento no global;

il grave episodio sembra rientrare nel clima di repressione e di criminalizzazione del movimento no global che pochi giorni fa ha portato all'arresto per associazione sovversiva di alcuni esponenti del movimento —:

se sia a conoscenza della vicenda e delle ragioni che hanno condotto al posizionamento delle suddette cimici e quali iniziative intenda prendere per fare chiarezza sull'accaduto. (4-04704)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta orale:*

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che organizzazioni universitarie di destra hanno previsto per il prossimo 28 novembre 2002, una serie di iniziative politiche culminanti in una assemblea presso la Facoltà di scienze politiche di Firenze sul tema dell'anticomunismo;

il Preside della Facoltà in questione ha opposto un rifiuto che ad avviso dell'interrogante risulta pretestuoso tanto più tale se confrontato con la calorosa accoglienza riservata negli stessi locali universitari alle recenti iniziative « *no global* » svoltesi a Firenze;

preoccupato per una logica di « due pesi e due misure » che finisce, ancora una volta, per ledere gravemente a Firenze diritti politici che devono essere scrupolosamente garantiti a tutti in nome del pluralismo culturale e di quei diritti costituzionali non a caso invocati per permettere il corretto svolgimento delle manifestazioni « *no global* »;

perplesso per il negativo messaggio culturale di contrapposizione e sopraffazione che proprio l'Università lancia alle giovani generazioni necessitanti invece di intransigenti valori di tolleranza e democrazia —:

se non ritenga, ferma restando l'autonomia amministrativa, finanziaria, didattica e contabile dell'università, di poter adottare iniziative volte ad assicurare che sia garantito a tutti il diritto di manifestare previsto dalla Costituzione.

(3-01670)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

CAPITELLI, VIOLANTE, GRIGNAFINI, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro*

dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, al comma 8, prevede che un contingente di 100 unità tra dirigenti scolastici e personale docente possa essere assegnato alle associazioni professionali nonché agli enti e alle istituzioni che svolgono impegni nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica;

con circolare n. 32 Prot. n. 8563/DM del 16 febbraio 2001, il Ministro allora in carica, « in attesa che fossero del tutto operativi gli Uffici scolastici regionali (decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 2000, n. 347) con le loro articolazioni periferiche », stabiliva che per l'anno scolastico 2001/2002 i provvedimenti di collocamento fuori ruolo e di comando fossero adottati dal Direttore generale della Direzione del personale della scuola e dell'amministrazione del Dipartimento per i servizi nel territorio;

con circolare n. 36 prot. n. DGPSA/7/1363 del 19 marzo 2002, il Ministro attualmente in carica, pur essendo del tutto operativi gli uffici scolastici provinciali ha stabilito che, per motivi organizzativi connessi alla gestione unitaria dei contingenti, per l'anno scolastico 2002/2003 i provvedimenti di collocamento fuori ruolo di cui al comma 8 secondo e terzo periodo, dell'articolo 26 della legge n. 448 del 1998, fossero adottati dal direttore generale della direzione generale del personale della scuola e dell'amministrazione del dipartimento per i servizi nel territorio;

nelle decisioni concernenti le assegnazioni per il prossimo anno sembra siano stati adottati criteri di assegnazione delle utilizzazioni non rispondenti alla reale rappresentatività delle associazioni e non ispirati al rispetto del pluralismo culturale —:

l'elenco completo delle utilizzazioni assegnate per il prossimo anno con l'in-

dicazione delle associazioni cui si riferiscono, i criteri con i quali sono state assegnate, la valutazione sulla effettiva consistenza di tali associazioni (numero di sedi, quantità delle iniziative, presenza nel Consiglio nazionale della pubblica istruzione) e infine quali motivazioni hanno consigliato il ministro a restituire (in violazione del previsto decentramento) agli uffici centrali del ministero il compito di effettuare le suddette operazioni.

(5-01470)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 9 novembre 2002 in Poggio Caiano (Prato), nello stesso giorno dello svolgimento del corteo *No global* a Firenze, presso l'istituto scolastico G. Mazzei è stata apposta irrispettamente accanto alla bandiera nazionale ed europea, la bandiera della pace —:

se l'esposizione della bandiera della pace nel suddetto istituto scolastico sia conforme alla disciplina dettata dalla legge 5 febbraio 1998, n. 22 e del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121.

(4-04707)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Musilli prefabbricati di Cassino ha annunciato il licenziamento, a partire dal prossimo gennaio, di 13 dipendenti per esubero di personale (10 operai e tre impiegati che erano stati messi per un anno in cassa integrazione straordinaria a zero ore);

le difficoltà che hanno portato all'esubero, secondo le organizzazioni sindacali, sono determinate da scelte aziendali che hanno spostato parte della produzione di manufatti per l'edilizia in altre fabbriche della zona ed anche dalla diminuzione degli appalti pubblici che hanno fatto ridurre il fatturato della Musilli del 30 per cento —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare tali licenziamenti, che si vanno ad aggiungere, nel Cassinate, alla cassa integrazione annunciata dalla Fiat e dalle aziende dell'indotto, convocando un tavolo di trattativa nell'intento di individuare soluzioni alternative, tenuto conto del fatto che i lavoratori coinvolti sono operai e impiegati monoreddito.

(4-04701)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società di telefonia «Lts» ha inviato a undici dipendenti del *call center* di Palermo una lettera di licenziamento cautelativo;

secondo notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali di categoria sono stati annunciati licenziamenti collettivi, tenuto conto del fatto che azienda e sindacati parteciperanno, nei prossimi giorni, ad un incontro dove sarà discussa la richiesta di cassa integrazione straordinaria per 70 lavoratori, a causa dello stato di crisi —:

se non ritenga opportuno intervenire, adoperandosi con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di verificare la regolarità di una tale procedura che sembra stridere fortemente con il rispetto dei diritti dei lavoratori e, al contempo, di vigilare attivamente affinché l'azienda presenti un piano di risanamento e un progetto industriale capace di garantire gli attuali livelli occupazionali, in un'area geografica già drammaticamente interessata da una forte e preoccupante crisi occupazionale.

(4-04713)

* * *

dicazione delle associazioni cui si riferiscono, i criteri con i quali sono state assegnate, la valutazione sulla effettiva consistenza di tali associazioni (numero di sedi, quantità delle iniziative, presenza nel Consiglio nazionale della pubblica istruzione) e infine quali motivazioni hanno consigliato il ministro a restituire (in violazione del previsto decentramento) agli uffici centrali del ministero il compito di effettuare le suddette operazioni.

(5-01470)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 9 novembre 2002 in Poggio Caiano (Prato), nello stesso giorno dello svolgimento del corteo *No global* a Firenze, presso l'istituto scolastico G. Mazzei è stata apposta irrispettamente accanto alla bandiera nazionale ed europea, la bandiera della pace —:

se l'esposizione della bandiera della pace nel suddetto istituto scolastico sia conforme alla disciplina dettata dalla legge 5 febbraio 1998, n. 22 e del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121.

(4-04707)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Musilli prefabbricati di Cassino ha annunciato il licenziamento, a partire dal prossimo gennaio, di 13 dipendenti per esubero di personale (10 operai e tre impiegati che erano stati messi per un anno in cassa integrazione straordinaria a zero ore);

le difficoltà che hanno portato all'esubero, secondo le organizzazioni sindacali, sono determinate da scelte aziendali che hanno spostato parte della produzione di manufatti per l'edilizia in altre fabbriche della zona ed anche dalla diminuzione degli appalti pubblici che hanno fatto ridurre il fatturato della Musilli del 30 per cento —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di scongiurare tali licenziamenti, che si vanno ad aggiungere, nel Cassinate, alla cassa integrazione annunciata dalla Fiat e dalle aziende dell'indotto, convocando un tavolo di trattativa nell'intento di individuare soluzioni alternative, tenuto conto del fatto che i lavoratori coinvolti sono operai e impiegati monoreddito.

(4-04701)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società di telefonia «Lts» ha inviato a undici dipendenti del *call center* di Palermo una lettera di licenziamento cautelativo;

secondo notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali di categoria sono stati annunciati licenziamenti collettivi, tenuto conto del fatto che azienda e sindacati parteciperanno, nei prossimi giorni, ad un incontro dove sarà discussa la richiesta di cassa integrazione straordinaria per 70 lavoratori, a causa dello stato di crisi —:

se non ritenga opportuno intervenire, adoperandosi con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di verificare la regolarità di una tale procedura che sembra stridere fortemente con il rispetto dei diritti dei lavoratori e, al contempo, di vigilare attivamente affinché l'azienda presenti un piano di risanamento e un progetto industriale capace di garantire gli attuali livelli occupazionali, in un'area geografica già drammaticamente interessata da una forte e preoccupante crisi occupazionale.

(4-04713)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

DI GIOIA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il direttore amministrativo dell'azienda ospedaliero-universitaria « Ospedali riuniti » di Foggia, in data 27 novembre 2002, ha emanato un'ordinanza di sgombero precauzionale per il trasferimento dei pazienti e delle attività di terapia intensiva;

le condizioni statiche della suddetta struttura erano state segnalate, per la loro gravità, dalla precedente delibera del direttore generale del 17 ottobre 2002;

già da tempo sono stati avviati alcuni interventi di manutenzione per il consolidamento e la messa in sicurezza della struttura, che riguardano anche l'ala oggetto dello sgombero precauzionale;

tale situazione di rischio e di allarme risulta aggravata dopo il sisma del 31 ottobre 2002 che ha interessato la provincia di Foggia assieme a quella di Campobasso;

l'azienda ospedaliero-universitaria « Ospedali riuniti » di Foggia è un ospedale di secondo livello per fronteggiare gli interventi di emergenza e tale ruolo è ancor più importante in considerazione dei rischi sismici e dei danni alle popolazioni civili —:

se il Governo non intenda adottare iniziative normative volte ad applicare anche alle aziende ospedaliere localizzate nella provincia di Foggia gli interventi economici già previsti per la messa in sicurezza delle scuole, atteso che la provincia di Foggia è interessata dallo stato di emergenza decretato dal Presidente del Consiglio dei ministri l'8 novembre 2002. (3-01671)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

LABATE, VIOLANTE, MONTECCHI, INNOCENTI, RUZZANTE, AGOSTINI, BOGI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, GRILLINI, BATTAGLIA, GRIGNAFFINI, TURCO, ZANOTTI, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO, BOLOGNESI, LUCÀ, CAPITELLI, SASSO, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA e TOCCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

domenica 1° dicembre 2002 è stata la giornata mondiale per la lotta all'*aids*;

l'Unaid (agenzia dell'Onu per la lotta all'*aids*) ha lanciato un vero e proprio grido di allarme in occasione della presentazione del suo rendiconto annuale, in cui si evidenzia che sono quarantadue milioni, tra adulti e bambini, le persone sieropositive e che nel solo 2002 cinque milioni di persone sono state contagiate;

le donne rappresentano il 50 per cento del numero globale dei sieropositivi, determinando così la grande novità del rapporto di quest'anno;

in Italia, il fenomeno *aids*, con gli oltre 50.271 casi segnalati al 30 giugno 2002, continua ad essere un'emergenza, con i 935 nuovi casi notificati al centro operativo *aids*;

le regioni più colpite dall'*aids* sono la Lombardia, la Liguria, il Lazio, l'Emilia Romagna e la Campania; il 71,7 per cento del totale dei casi si concentra nella fascia d'età compresa tra i 25 ed i 39 anni;

il serbatoio di infezione è ancora ampio e si stima che i sieropositivi nel nostro Paese siano tra gli 80 ed i 110 mila casi;

i sistemi di sorveglianza delle nuove diagnosi da infezioni da Hiv, per ora attivi solo in alcune regioni, mostrano che è necessario non abbassare la guardia e rafforzare a livello nazionale i sistemi di sorveglianza delle nuove infezioni da Hiv,

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

DI GIOIA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il direttore amministrativo dell'azienda ospedaliero-universitaria « Ospedali riuniti » di Foggia, in data 27 novembre 2002, ha emanato un'ordinanza di sgombero precauzionale per il trasferimento dei pazienti e delle attività di terapia intensiva;

le condizioni statiche della suddetta struttura erano state segnalate, per la loro gravità, dalla precedente delibera del direttore generale del 17 ottobre 2002;

già da tempo sono stati avviati alcuni interventi di manutenzione per il consolidamento e la messa in sicurezza della struttura, che riguardano anche l'ala oggetto dello sgombero precauzionale;

tale situazione di rischio e di allarme risulta aggravata dopo il sisma del 31 ottobre 2002 che ha interessato la provincia di Foggia assieme a quella di Campobasso;

l'azienda ospedaliero-universitaria « Ospedali riuniti » di Foggia è un ospedale di secondo livello per fronteggiare gli interventi di emergenza e tale ruolo è ancor più importante in considerazione dei rischi sismici e dei danni alle popolazioni civili —:

se il Governo non intenda adottare iniziative normative volte ad applicare anche alle aziende ospedaliere localizzate nella provincia di Foggia gli interventi economici già previsti per la messa in sicurezza delle scuole, atteso che la provincia di Foggia è interessata dallo stato di emergenza decretato dal Presidente del Consiglio dei ministri l'8 novembre 2002. (3-01671)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

LABATE, VIOLANTE, MONTECCHI, INNOCENTI, RUZZANTE, AGOSTINI, BOGI, CALZOLAIO, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, GRILLINI, BATTAGLIA, GRIGNAFFINI, TURCO, ZANOTTI, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO, BOLOGNESI, LUCÀ, CAPITELLI, SASSO, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA e TOCCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

domenica 1° dicembre 2002 è stata la giornata mondiale per la lotta all'*aids*;

l'Unaid (agenzia dell'Onu per la lotta all'*aids*) ha lanciato un vero e proprio grido di allarme in occasione della presentazione del suo rendiconto annuale, in cui si evidenzia che sono quarantadue milioni, tra adulti e bambini, le persone sieropositive e che nel solo 2002 cinque milioni di persone sono state contagiate;

le donne rappresentano il 50 per cento del numero globale dei sieropositivi, determinando così la grande novità del rapporto di quest'anno;

in Italia, il fenomeno *aids*, con gli oltre 50.271 casi segnalati al 30 giugno 2002, continua ad essere un'emergenza, con i 935 nuovi casi notificati al centro operativo *aids*;

le regioni più colpite dall'*aids* sono la Lombardia, la Liguria, il Lazio, l'Emilia Romagna e la Campania; il 71,7 per cento del totale dei casi si concentra nella fascia d'età compresa tra i 25 ed i 39 anni;

il serbatoio di infezione è ancora ampio e si stima che i sieropositivi nel nostro Paese siano tra gli 80 ed i 110 mila casi;

i sistemi di sorveglianza delle nuove diagnosi da infezioni da Hiv, per ora attivi solo in alcune regioni, mostrano che è necessario non abbassare la guardia e rafforzare a livello nazionale i sistemi di sorveglianza delle nuove infezioni da Hiv,

senza enfatizzare l'istituzione di registri che aprono problematiche non indifferenti per la tutela della *privacy* dei cittadini.

l'interruzione della precedente fattiva collaborazione tra Commissione nazionale *aids* e Consulta del volontariato per l' *aids* comporta la perdita di sinergie fondamentali per una capillare azione informativa, preventiva e di reinserimento sociale, soprattutto dei sieropositivi, a livello territoriale in tutto il Paese;

recenti notizie di stampa hanno evidenziato che l'opuscolo informativo messo a punto congiuntamente dal ministero della salute e da quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca, secondo quanto affermato dai due più eminenti immunologi ed infettivologi del nostro Paese non sia efficace né dal punto di vista della corretta informazione, né dal punto di vista della conoscenza di tutti gli strumenti esistenti in termini preventivi per contrastare l'infezione da Hiv;

ancorché volto ai giovani delle scuole dell'obbligo e superiori, l'opuscolo richiama metodi di prevenzione che nulla hanno a che vedere con ciò che, unanimemente, la scienza sollecita da oltre 20 anni per prevenire l'infezione, e cioè l'uso del profilattico nel caso di rapporti occasionali o a rischio, ma introduce una concezione etica di parte che non si addice alla conoscenza corretta di tutti i mezzi preventivi oggi a disposizione —:

se non ritengano opportuno ritirare l'opuscolo approntato, affinché non si presti ad interpretazioni lesive dello sviluppo armonico della personalità dei giovani e non corrette dal punto di vista informativo e preventivo, e sviluppare, in accordo con la Commissione nazionale dell'*aids* e la Consulta per la lotta all'*aids*, un'azione capillare di informazione e di prevenzione, in particolare modo rivolta alle giovani generazioni. (3-01672)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

sessantamila medici specializzandi hanno dichiarato lo stato di agitazione per

protestare contro il mancato stanziamento nel disegno di legge finanziaria per il 2003 dei fondi per la stipula dei contratti di formazione-lavoro, previsti dal decreto legislativo n. 368 del 1999 e dalle direttive comunitarie;

il Sottosegretario per la salute, senatore Cesare Corsi, ha dichiarato il 24 ottobre 2002, rispondendo ad un'interrogazione in Commissione affari sociali della Camera dei deputati, che « il ministero della salute lavora per pervenire ad una soluzione che soddisfi le legittime aspettative dei medici in formazione » e che « uno schema di contratto formazione-lavoro è stato trasmesso in data 25 luglio 2002 alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'approvazione »;

secondo le stime del ministero dell'economia e delle finanze il maggior onere è di circa 300 milioni di euro e, al fine di trovare idonea copertura, nel documento di programmazione economico-finanziaria era stato inserito uno specifico impegno finalizzato al reperimento dei fondi necessari, ma nel disegno di legge finanziaria in discussione non c'è traccia di risorse da destinare ai contratti di formazione;

il mancato finanziamento farebbe slittare di un altro anno la soluzione del problema;

quella dei medici specializzandi è una categoria di professionisti che lavora per le aziende sanitarie locali senza veder riconosciuto alcun diritto, neanche quello fondamentale di una remunerazione dignitosa, e sulle cui spalle grava gran parte del lavoro ospedaliero —:

quali iniziative concrete intenda intraprendere affinché la situazione dei medici specializzandi possa trovare la necessaria soluzione, con il riconoscimento del loro diritto ad una formazione controllata e di qualità, garantendo, al contempo, un dignitoso contratto di formazione-lavoro. (3-01673)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti di cronaca hanno reso note alcune truffe al Servizio sanitario nazionale, come nel caso dei medicinali antiemofilia « venduti » da alcuni farmacisti di Torino a falsi malati, in genere tossicodipendenti: la confezione restava in farmacia mentre al complice toccava un'esigua mancia (50 euro, contro il milione quattrocentomila lire di ogni singola fiala);

il caso limite è stato raggiunto a Roma, dove un medico di base avrebbe prescritto allo stesso assistito « malato » di emofilia, 7.566 fiale di Feiba TLM 3 nel solo 2001 (pari a 17 miliardi e 81 milioni di vecchie lire);

il costo di ogni ricetta del medico romano sarebbe stato di circa 2 milioni e 300 mila lire;

la spesa complessiva della regione Lazio per il farmaco Feiba TLM 3 non supererebbe nel 2001 i 22 miliardi di lire;

più dei quattro quinti della spesa farmaceutica del Lazio per il medicinale Feiba TLM 3 sarebbero quindi imputabili al medico di famiglia in questione;

ora nuove gravi notizie di truffe a Napoli —:

come possano verificarsi anomalie di questa portata, nonostante i controlli previsti dal Ministero;

se i controlli siano attualmente sufficienti o non sia il caso che il ministero dia corso ai poteri ispettivi di propria competenza. (5-01465)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA, LION, CIMA e BOATO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 28 novembre 2002, intorno alle 19.40, nei serbatoi di stoccaggio di peci clorurate dell'area Dow Poliuretani di Porto Marghera (Venezia), si è sviluppato un incendio, le cui cause sono ancora ignote, in seguito al quale si è formata una densa nube di sostanze chimiche;

il materiale bruciato nell'incendio, il toluene diisocianato, sostanza chimica di transizione derivata dal fosgene, è uno scarto tossico nocivo che viene conservato in serbatoi a 150 gradi di temperatura prima di essere inviato agli inceneritori dei rifiuti tossico nocivi;

in seguito all'incidente tre lavoratori sono dovuti ricorrere a cure mediche per intossicazione dovuta all'inalazione delle sostanze sprigionatesi dall'incendio;

dalla direzione dello stabilimento l'allarme sarebbe partito intorno alle 20.00 come testimoniato dal fax ricevuto dal sindaco di Venezia alle 20.08;

le sirene d'allarme (punti di diffusione acustica bitonale) sono state attivate intorno alle 20.30 su indicazione dello stesso sindaco e in seguito alla segnalazione sulla possibile tossicità delle sostanze sprigionatesi dall'incendio;

i punti di segnalazione acustica bitonale, attivati solo recentemente, si trovano a Marghera, Malcontenta e Catene, zone dichiarate a rischio elevato dall'A.R.P.A.V.;

i rapporti di sicurezza, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 334 del 1999, che recepisce la direttiva Seveso 2, n. 96 del 1982, prevedono che ogni azienda, oltre alla redazione di documentazione relativa allo stabilimento (notifica), predisponga un rapporto di sicurezza da presentare agli organi competenti responsabili delle emergenze esterne, i quali rivelano che nella provincia di Venezia gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo n. 334 del 1999 sono ben 36, di cui 24 nel comune di Venezia concentrati nella zona industriale di Porto Marghera;

l'autorità portuale ha predisposto il Rapporto sulla Sicurezza, all'interno del piano regolatore portuale del porto di Venezia, per la sezione di Porto Marghera, adottato dal comitato portuale il 17 febbraio 2000, da cui si evince la presenza delle seguenti sostanze infiammabili, esplosive o tossiche: anidride arseniosa (12 t), infiammabili (GPL) (675 t), infiammabili (benzine) (900.720 t), infiammabili (benzine) (25.000 t), infiammabili (benzine) (218.325 t), infiammabili (greggio) (77.958 t), infiammabili (esano) (154 t), C.V.M. (4.492 t), ossigeno (1.100 t), ossigeno (0,78 t), acido fluoridrico (784 t), cloro (3 t), ammoniaca (13 t), anidride solforosa (63 t), infiammabili (GPL) (50 t), infiammabili (benzine+GPL) (134.613 t), ammoniaca (39.317 t), fosgene (15 t), cloro (542 t), infiammabili (benzine) (128.500 t), acrilonitrile (9.270 t), infiammabili (benzine) (124.300 t), infiammabili (benzine) (500 t);

sia il rapporto citato, che il Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla prefettura nel febbraio 1998, evidenziano che, in normali condizioni di vento, i centri abitati di Marghera, Mestre, Malcontenta, Oriago, Mira, distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio, sarebbero raggiunti in pochi minuti dalla nube di sostanze tossiche sprigionatesi da qualche impianto —:

in che modo e in quali tempi intendano verificare perché lo stabilimento abbia lasciato trascorrere circa 25 minuti dall'inizio dell'incendio prima di allertare gli organi preposti e quali siano i motivi del ritardo nell'attivare questa procedura;

se non ritengano necessario accertare perché i punti di segnalazione acustica siano presenti nelle sole zone di Marghera, Malcontenta e Catene e non anche a Mestre, Oriago e Mira indicate, nel Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla prefettura nel febbraio 1998, come località raggiungibili in pochi minuti da una nube tossica perché distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio di Porto Marghera;

come intendano indurre gli enti locali, che in base alle direttive Seveso sono tenuti ad informare la popolazione, a strutturare sistemi adeguati per allertare tempestivamente la medesima in caso di incidenti rilevanti per l'incolumità pubblica;

se non ritengano che il sistema radio televisivo pubblico nazionale debba prevedere eccezionali misure di informazione per i telespettatori idonee ad allertare la popolazione e informare tempestivamente circa i rischi sanitari cui è esposta in situazioni simili a quella verificatasi il 28 novembre 2002;

quali misure intendano adottare a tutela dei lavoratori primariamente esposti ad eventi pericolosi per la salute quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche, e a tutela della popolazione residente vicino agli stabilimenti a rischio;

se non ritengano opportuno accelerare il processo di riconversione dell'area industriale di Porto Marghera nel senso di uno sviluppo sostenibile e socialmente ed ecologicamente compatibile;

se, a tal fine, il Governo intenda recepire in tempi rapidi l'accordo integrativo sulla chimica relativo alle bonifiche con l'obiettivo di dismettere definitivamente l'industria chimica pesante, delocalizzare gli impianti ed i siti di stoccaggio e mettere in sicurezza impianti che trattano sostanze tossiche, come ad esempio il fosgene. (4-04705)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002,

l'autorità portuale ha predisposto il Rapporto sulla Sicurezza, all'interno del piano regolatore portuale del porto di Venezia, per la sezione di Porto Marghera, adottato dal comitato portuale il 17 febbraio 2000, da cui si evince la presenza delle seguenti sostanze infiammabili, esplosive o tossiche: anidride arseniosa (12 t), infiammabili (GPL) (675 t), infiammabili (benzine) (900.720 t), infiammabili (benzine) (25.000 t), infiammabili (benzine) (218.325 t), infiammabili (greggio) (77.958 t), infiammabili (esano) (154 t), C.V.M. (4.492 t), ossigeno (1.100 t), ossigeno (0,78 t), acido fluoridrico (784 t), cloro (3 t), ammoniacca (13 t), anidride solforosa (63 t), infiammabili (GPL) (50 t), infiammabili (benzine+GPL) (134.613 t), ammoniacca (39.317 t), fosgene (15 t), cloro (542 t), infiammabili (benzine) (128.500 t), acrilonitrile (9.270 t), infiammabili (benzine) (124.300 t), infiammabili (benzine) (500 t);

sia il rapporto citato, che il Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla prefettura nel febbraio 1998, evidenziano che, in normali condizioni di vento, i centri abitati di Marghera, Mestre, Malcontenta, Oriago, Mira, distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio, sarebbero raggiunti in pochi minuti dalla nube di sostanze tossiche sprigionatesi da qualche impianto —:

in che modo e in quali tempi intendano verificare perché lo stabilimento abbia lasciato trascorrere circa 25 minuti dall'inizio dell'incendio prima di allertare gli organi preposti e quali siano i motivi del ritardo nell'attivare questa procedura;

se non ritengano necessario accertare perché i punti di segnalazione acustica siano presenti nelle sole zone di Marghera, Malcontenta e Catene e non anche a Mestre, Oriago e Mira indicate, nel Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla prefettura nel febbraio 1998, come località raggiungibili in pochi minuti da una nube tossica perché distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio di Porto Marghera;

come intendano indurre gli enti locali, che in base alle direttive Seveso sono tenuti ad informare la popolazione, a strutturare sistemi adeguati per allertare tempestivamente la medesima in caso di incidenti rilevanti per l'incolumità pubblica;

se non ritengano che il sistema radio televisivo pubblico nazionale debba prevedere eccezionali misure di informazione per i telespettatori idonee ad allertare la popolazione e informare tempestivamente circa i rischi sanitari cui è esposta in situazioni simili a quella verificatasi il 28 novembre 2002;

quali misure intendano adottare a tutela dei lavoratori primariamente esposti ad eventi pericolosi per la salute quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche, e a tutela della popolazione residente vicino agli stabilimenti a rischio;

se non ritengano opportuno accelerare il processo di riconversione dell'area industriale di Porto Marghera nel senso di uno sviluppo sostenibile e socialmente ed ecologicamente compatibile;

se, a tal fine, il Governo intenda recepire in tempi rapidi l'accordo integrativo sulla chimica relativo alle bonifiche con l'obiettivo di dismettere definitivamente l'industria chimica pesante, delocalizzare gli impianti ed i siti di stoccaggio e mettere in sicurezza impianti che trattano sostanze tossiche, come ad esempio il fosgene. (4-04705)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002,

deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Burani Procaccini.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Rotundo n. 5-00478, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta

dell'11 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Raffaldini.

L'interrogazione a risposta in Commissione Burtone n. 5-00755, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pasetto.